TRIESTE, Giovedì 21 Maggio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6978
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.: da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 6. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

Vivaci duelli nel cielo di Malta

Tre velivoli abbattuti dai cacciatori italiani - Incendi sulle posizioni nemiche in Cirenaica provocati dal tiro delle nostre batterie

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 20 maggio 1942-XX: Bollettino 718:

Aggiustati tiri di nostre batterie hanno suscitato sulle posizioni avversarie, in un settore del fronte cirenaico, incendi di notevole vastità e durata. 2 velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento da aviatori tedeschi, un terzo dalla nostra artiglieria contraerea. In una incursione su Bengasi alcune case sono state danneggiate; tra la popolazione araba si contano 5 vittime.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Durante azioni di bombardamento di formazioni italiane e germaniche vivaci duelli si sono svolti nel cielo di Malta. 2 «Spitfire» ed 1 «Beaufighter» sono precipitati sotto le raffiche delle mitragliatrici dei nostri cacciatori che non hanno subito perdite.

Un ricognitore marittimo, attaccato a nord-est di Pantelleria da due caccia nemici, ne abbatteva uno obbligando l'altro ad allontanarsi e rientrava alla base dopo aver compiuto la sua missione.

Il viaggio del Duce in Sardegna: la visita a Porto Torres

LA BATTAGLIA DI KARKOV

NUOVI ATTACCHI DEI ROSSI respinti dopo aspri combattimenti

Concentramenti nemici sbaragliati dall'aviazione - Il porto di Hull efficacemente bombardato

Berlino, 20

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Come è stato reso noto per mezzo di un Bollettino straordinario, truppe tedesche e romene al comando del generale von Manstein appoggiate da poderose formazioni aeree comandate dal gen. Loehr e dal barone von Richthofen hanno raggiunto, nell'inseguimento del nemico battuto, lo Stretto di Kerc su tutta la sua larghezza ed hanno conquistato le ultime teste di ponte dalle due parti della città infrangendo l'aspra resistenza del nemico. Dopo che dalla fine di febbraio erano falliti gli attacchi continuamente rinnovati dal nemico per sfondare le posizioni tedesche nell'istmo a nord-est di Feodosia e di riconquistare la Crimea, le forze tedesco-romene qui concentrate sono passate all'attacco l'8 maggio. Nel primo assalto vennero sfondate le posizioni difensive tenacemente difese e profondamente sistemate nel terreno della posizione di Parpac. Nel corso di questa battaglia e nell'inseguimento subito iniziato, il grosso delle forze nemiche è stato accerchiato e distrutto. La battaglia così conclusa ha quindi portato alla distruzione di tre Armate sovietiche con 17 Divisioni di fanteria, tre Brigate di fanteria, due Divisioni di cavalleria e quattro Brigate corazzate. Oltre a gravissime perdite di uomini, il nemico ha perduto 149.256 prigionieri, 258 carri armati, 1133 cannoni ed innumerevoli quantità di altro materiale bellico. Soltanto piccoli reparti del nemico hanno potuto raggiungere l'opposta sponda dello Stretto. In scontri aerei il nemico ha perduto 323 aeroplani. Nelle acque della Penisola sono state affondate ad opera dell'aviazione 16 navi per complessive 13.600 tonnellate, una nave dragamine e 21 piccoli battelli costieri. Altri dieci piroscafi di medio tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati da bombe.

Nella zona di Karkov sono stati respinti, dopo aspri combattimenti, reiterati attacchi del nemico. In tali operazioni sono stati distrutti altri 34 carri armati. L'aviazione è intervenuta efficacemente nel combattimento terrestre con formazioni da combattimento e da picchiata nei punti nevralgici della battaglia, sbaragliando concentramenti nemici e distruggendo o danneggiando 29 carri armati. Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 36 velivoli. Un apparecchio tedesco non è rientrato.

Sui rimanenti settori del fronte orientale hanno avuto successo puntate tedesche. Azioni isolate del nemico sono state respinte.

Su Malta sono state colpite in pieno dalle bombe zone di decentramento dell'aerodromo di Ta Venezia. In scontri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti 2 caccia britannici.

Nella lotta contro la Granbretagna, poderose formazioni dell'Arma aerea hanno attaccato con bombe esplosive ed incendiarie, nella scorsa notte, la zona portuale di Hull alla foce dell'Humber. Sono stati osservati vari incendi. Aerei leggeri da combattimento hanno bombardato, con buon successo, durante un attacco diurno sulla costa meridionale dell'Inghilterra impianti industriali. Sulla costa della Manica caccia tedeschi hanno abbattuto senza proprie perdite 7 apparecchi «Spitfire» facenti parte di formazioni da caccia nemiche.

Bombardieri britannici hanno compiuto nella scorsa notte vari attacchi di molestia che non hanno causato danni ad obiettivi militari sulla Germania sud-occidentale. Essi hanno lanciato prevalentemente bombe incendiarie su quartieri abitati. I danni sono trascurabili. Cacciatori notturni e difesa contraerea hanno fatto precipitare 11 apparecchi nemici.

Nei combattimenti sulla Penisola di Kerc si è particolarmente distinto il comandante di compagnia di un reggimento di fanteria sottotenente Friedrich. Il capitano Baer comandante di gruppo di una squadriglia da caccia ha abbattuto ieri 5 apparecchi raggiungendo la sua 103.a vittoria aerea. La 77.a squadriglia da caccia ha portato a 2011 il numero degli apparecchi nemici abbattuti.

La stampa berlinese mette in grandissimo rilievo anche stasera l'importanza e il significato della vittoria di Kerc. La cifra dei prigionieri e del materiale bellico distrutto o catturato — scrive la Börsen Zeitung — *indicano quale straordinaria importanza i bolscevichi attribuissero al possesso della Penisola. Non meno di tre Armate complete appoggiate da forti contingenti di artiglieria, da Divisioni corazzate e da cavalleria erano state ammassate dal nemico su uno spazio relativamente angusto, per rendere inespugnabile una posizione che costituiva una perenne minaccia contro la Crimea e che doveva assicurare ai rossi una certa libertà anche nel Mar Nero. L'Istmo di Parpao era stato trasformato in un possente complesso di fortificazioni rafforzate da una vasta fossa anticarro e da circa 10 mila mine. Dietro di essa si estendeva tutta una successione di altre linee fortificate e di capisaldi fino allo Stretto di Kerc. I bolscevichi si ritenevano sicuri del fatto proprio e il 12 maggio, iniziato un poderoso contrattacco, affermarono di essere riusciti ad arrestare l'offensiva tedesca. In realtà questa ultima stava travolgendo inesorabilmente l'ingente forza nemica. La grande operazione, durata sostanzialmente non più di 10 giorni, è un'impresa progettata con particolare audacia*

Mentre le Divisioni tedesche sfondavano con un attacco frontale le linee principali e, rovesciato il nemico e coltolo di sopresa, lo investivano impetuosamente, reparti d'assalto di fanteria e genieri attraversavano le acque agitatissime dell'Istmo e di Feodosia sbarcando alle spalle dei bolscevichi. Tutte queste azioni erano appoggiate da incessanti attacchi dell'aviazione. I furiosi acquazzoni scatenatisi proprio mentre le forze corazzate tedesche si apprestavano ad intervenire nella lotta, non poterono arrestare il corso degli avvenimenti. Dove i carri armati, immobilizzati nel fango, si videro costretti all'inazione, subentrarono di nuovo le fanterie a completare l'operazione.

Posizioni strappate ai rossi dalle truppe del C.S.I.R.

Roma 20

Ai margini della battaglia attualmente combattuta nella zona ad oriente di Karkov si stanno svolgendo altre azioni secondarie che integrano il quadro della controffensiva germanica e alle quali hanno partecipato anche gli elementi del C. S. I. R.

Il giorno 19 maggio un nostro raggruppamento di forze in concorso con altri reparti alleati ha agito a protezione del fianco di una formazione germanica attaccante impegnando a sua volta le unità nemiche che lo fronteggiavano. L'azione vigorosa dei nostri strappava ai rossi varie e ben munite fortificazioni procurando pure la cattura di numerose armi e prigionieri. Il successivo contrattacco dell'avversario sul fronte e sul fianco delle posizioni conquistate compiuto con forze preponderanti e con l'appoggio di tutte le armi si infrangeva contro la durissima resistenza degli Italiani.

Dopo aver fermato con il fuoco le masse avanzanti, le nostre fanterie attaccavano nuovamente con abile e perfetta manovra e l'artiglieria assecondava l'azione inchiodando il nemico ancora lontano dalle nostre linee. I combattimenti durati per tutta la giornata si concludevano senza che i Sovietici potessero rimettere piede in alcuna delle posizioni inizialmente perdute.

Anche la nostra aviazione da caccia ha partecipato attivamente alla lotta e dopo aver scortato grosse formazioni di bombardieri piombava improvvisa su un campo avversario mitragliando e danneggiando 7 velivoli nemici senza subire perdite malgrado la violenta reazione incontrata.

Come venne stroncata la resistenza a Kerc

Berlino 20

Dal Comando supremo delle Forze armate germaniche si apprendono alcuni interessanti particolari sulle operazioni che hanno portato all'annientamento delle tre Armate bolsceviche sulla Penisola di Kerc. I resti delle Armate sovietiche battute fuggivano a sud-est della città di Kerc raggiungendo rapidamente una zona situata nei pressi di Ak Burna. Altri gruppi di forze nemiche si spostavano a nord-est di Kerc sulla lingua di terra presso Jenikale. Da questi due punti i bolscevichi con l'aiuto di navi e di barchette tentarono di attraversare lo Stretto di Kerc. In cooperazione con l'Arma aerea germanica, le truppe tedesche attaccavano i resti del nemico in fuga stroncando la loro disperata resistenza mentre cercavano di imbarcarsi sulle navi che dovevano trasportarli al di là dello Stretto. Gli aerei attaccavano a volo radente e scaricando bombe sulle navi colà concentrate contribuirono a stroncare definitivamente l'accanita resistenza avversaria.

Il 19 maggio dopo un violentissimo combattimento e una audace impresa di battelli d'assalto, venne espugnato il forte di Ak Burna. Gli apparecchi germanici da bombardamento in picchiata e l'artiglieria contraerea hanno durante questa azione efficacemente sostenuto l'attacco della fanteria. Nello stesso tempo a sud-ovest del forte l'ultima resistenza di un gruppo di forze sovietiche che si era asserragliato sulle opere fortificate di Staryi Karanbin veniva anch'essa stroncata. Con l'impiego di lanciafiamme, poterono venire espugnati numerosi dei fortini corazzati che vi si trovavano nei quali i Sovietici che li occupavano opponevano una resistenza accanitissima fino all'ultimo sangue. I bolscevichi hanno così subito durante tali azioni perdite eccezionalmente sanguinose.

Il 19 maggio sera anche queste posizioni fortificate cadevano completamente in mano delle truppe tedesche mentre parecchie migliaia di bolscevichi cadevano prigionieri. In tal modo, la testa di ponte costituita dai Sovietici a sud-est della città di Kerc era completamente liquidata.

A nord-est di Kerc i bolscevichi organizzarono una resistenza particolarmente accanita nella regione attorno a Jenikale e nello stabilimento metallurgico di Wojkow. Con contrattacchi che man mano divenivano sempre più deboli, i bolscevichi accerchiati ed insaccati tentarono ripetutamente di operare brecce nel ferreo cerchio formato dalle truppe germaniche.

Nel tardo pomeriggio di martedì, le truppe germaniche però dopo aver spezzate le linee difensive sovietiche riuscirono a raggiungere il mare presso Opasnaja e ad occupare parte del forte di Jenikale. Le truppe di un'altra Divisione germanica davano l'assalto nello stesso tempo al faro situato presso Gleiki e alle fortificazioni che erano nei pressi.

Un nuovo incidente

Piroscafo turco affondato da un sommergibile sovietico

Sofia, 20

Si ha da Burgas che un nuovo grave incidente turco-sovietico è avvenuto nelle acque del Mar Nero, in vicinanza della costa dove si trova il confine tra la Bulgaria e la Turchia. Il piroscafo turco «Tuap Tope», partito da Burgas per Istanbul navigava per maggior sicurezza costeggiando, allorchè è stato attaccato da un sommergibile sovietico, improvvisamente emerso. Essendo il piroscafo turco disarmato, il comandante bolscevico ha potuto comodamente farne bersaglio a colpi di cannone. La nave turca si è incendiata ed ha affondato rapidamente. La scena si è svolta ad appena 150 metri dalla riva, così che numerosi pescatori bulgari e turchi hanno potuto osservarla. Data la vicinanza della terraferma, l'equipaggio turco ha potuto salvarsi al completo. L'attacco è stato pure osservato subito dai soldati turchi del posto di guardia alla frontiera che hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro il sommergibile. Ma quest'ultimo è riuscito ad immergersi rapidamente e a scomparire.

I propagandisti britannici mettono le mani avanti

Berna, 20

A mano a mano che anche la battaglia di Karkov si rivela sempre più disastrosa per i rossi, i corrispondenti da Mosca delle varie Agenzie britanniche si ostinano, perfino in contrasto con i Comunicati britannici, a negare la realtà dei fatti a rischio di essere smentiti dai fatti stessi, giorno per giorno.

I Tedeschi verso Cupjansk

Basti dire che mentre i Russi hanno già ammesso la perdita di Kerc, un'Agenzia britannica si ostineva fino a ieri ad affermare che in quella città avevano sempre luogo dei combattimenti. Ad ogni modo, la situazione nel settore di Karkov, specialmente nelle ultime 24 ore, dev'essere così peggiorata per le truppe del Maresciallo Timocenko che il corrispondente dell'Agenzia britannica *Exchange Telegraph* è costretto, per non essere preso in flagrante mendacio, a parlare oggi meno di vittorie russe e comincia a prospettare il pericolo da cui sono minacciate le truppe bolsceviche. Egli telegrafa, infatti, che non vi è più dubbio che il Maresciallo Timocenko rischia una seria minaccia sul fianco sinistro nella regione del bacino del Donez dove le Armate tedesche hanno scatenato violenti contrattacchi.

L'ala sinistra di queste forze germaniche che sono passate all'attacco (nei pressi di Isium) ha avuto evidentemente l'ordine di avanzare in direzione nord verso Cupiansk onde operare l'accerchiamento delle truppe sovietiche nella regione di Ciubojew, mentre l'ala destra tedesca opera da Bavenskoa in direzione di Slavianz. Finora — dice sempre il corrispondente dello «*Exchange Telegraph* — all'attacco partecipano tre Divisioni motorizzate tedesche seguite da grandi masse di fanteria. Contro questa massa di fuoco rappresentata da circa mille carri armati, Timocenko ha lanciato i carri armati cosiddetti colossali denominati «Klim Voroscilof» nonchè numerosi cannoni anticarro di grande potenza.

«Verso le 12 di oggi mercoledì — prosegue il corrispondente — le due colonne germaniche che hanno scatenato l'offensiva avanzavano lungo le dighe della linea ferroviaria che conduce verso Rostov. Nella regione propriamente detta di Karkov i combattimenti hanno raggiunto il massimo della violenza. A Mosca si ammette che la resistenza germanica è divenuta più tenace e che nonostante che Timocenko abbia gettato nella fornace numerose truppe fresche nessun guadagno di terreno egli ha potuto realizzare. Al riguardo però si aggiunge che il Comando sovietico ha impartito l'ordine di non preoccuparsi di avanzare ma di tentare piuttosto di distruggere la maggior quantità possibile di materiale nemico». (Come si vede l'uva è troppo acerba!).

Ammissioni di Mosca

Il corrispondente da Mosca di un'altra Agenzia anglosassone manda che «le operazioni sulla linea Wolciansk, Ciurujev, Krasnograd sono entrate in una nuova fase dato che i Tedeschi hanno scatenato potenti contrattacchi nel bacino del Donez dopo aver fatto affluire nuove riserve. Tutti i tentativi nemici negli altri settori sono stati finora respinti. Intanto una nuova battaglia di carri armati si svolge su parecchi punti. Unità blindate in un numero impressionante sono entrate in azione dalle due parti ed i circoli militari competenti di Mosca dicono che si tratta di una delle più grandi battaglie di materiale a cui si sia assistito dall'inizio della campagna. Ma i nuovi carri pesanti sovietici del modello «Klim Voroscilof» sono superiori ai carri armati tedeschi. I contrattacchi nemici sono sostenuti da formazioni in massa di aeroplani. La fanteria di primavera di Germania comprende principalmente truppe scelte mobilitate in questi ultimi tempi. I Tedeschi inoltre hanno lanciato alcuni distaccamenti di paracadutisti che sono riusciti a prendere posizione dietro le linee russe».

Il Comitato approvvigionamenti

Il prezzo dei cereali per l'imminente raccolto

Nessun aumento per il grano - Il prezzo della farina del pane e della pasta rimarrà invariato

Roma 20

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle ore 19 del giorno 19 e dalle ore 17 alle ore 20 del giorno 20, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, i sottosegretari degli Interni e delle Fabbricazioni di guerra, i sottosegretari Pascolato e Amicucci, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il direttore della Confederazione degli industriali, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, il Commissario generale per la pesca e il presidente dell'Ente della cooperazione. Segretario del Comitato, il cons. naz. Augusto Venturi. Era anche presente il cons. naz. Pier Giovanni Garoglio, invitato quale esperto.

Situazione annonaria e delle colture

All'inizio dei suoi lavori, il ministro dell'agricoltura ha riferito sulla situazione annonaria nei suoi principali settori, ponendo in rilievo il suo andamento soddisfacente.

E' stata quindi presa in esame la determinazione dei prezzi dei cereali per il raccolto 1942. Il Comitato ha considerato qualsiasi aumento di prezzo destinato a ripercuotersi sui prezzi delle farine, del pane e della pasta come incompatibile con il blocco dei salari e degli stipendi e con l'impegno assunto dal Regime di controllare sempre più severamente l'andamento dei prezzi.

Ma d'altro lato riconosciuto che un ulteriore aumento delle integrazioni di prezzo poste a carico dello Stato e che già ammontano a cifre cospicue non potrebbe essere concesso senza un vistoso aumento della circolazione monetaria, ossia senza compiere un passo irrimediabile sulla via dello svilimento della moneta e dell'inflazione, oppure senza imporre un corrispondente, se non superiore, aumento della pressione fiscale. Ha ricordato che nel suo discorso ai risparmiatori del 26 marzo il Duce ha affermato che «non con l'aumento dei prezzi ma con la difesa del loro risparmio si sostengono gli interessi veri e reali degli agricoltori».

Il Comitato ha quindi riaffermato che la tutela delle benemerite categorie rurali, che costituisce per il Regime un preciso impegno, deve essere perseguita attraverso un'azione sempre più decisa ed efficace per la disciplina dei prezzi di quei generi non agricoli destinati al consumo familiare o alla coltivazione della terra che l'agricoltore deve acquistare con il ricavato della vendita dei suoi prodotti, nonchè assicurando, attraverso il rispetto dei salari fissati dai contratti collettivi e la precettazione civile dei lavoratori, la mano d'opera occorrente all'agricoltura ad un costo equo e stabile.

Il Comitato, pertanto, ha stabilito che il prezzo del grano del raccolto imminente sia uguale a quello del raccolto 1941 che complessivamente fu in effetti di lire 175 al quintale per il grano tenero e lire 190 per il grano duro. I prezzi delle farine, del pane e della pasta rimarranno quindi immutati.

Resta ugualmente immutato il prezzo complessivo effettivamente corrisposto dagli ammassi per gli altri cereali, granoturco, risone, orzo, segale, avena e per le fave.

Il Comitato inoltre ha deciso di affidare alla Confederazione fascista degli agricoltori e alla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, secondo le direttive e sotto il controllo degli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'erogazione dei premi stabiliti per gli agricoltori con il Decreto Legge 10 ottobre 1941 n. 1249, convertito nella Legge 12 febbraio 1942-XX n. 191 e cioè lire 200 per ogni ettaro seminato a grano, orzo e segale e lire 40 al quintale per i grani precoci prodotti nell'Italia meridionale e insulare e nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone e lire 20 per i grani precoci prodotti nel restante territorio del Regno. Secondo la succitata legge, il totale di questi premi ammonta a un miliardo e 830 milioni.

Il Comitato ha anche dato mandato al Ministero dell'Agricoltura di provvedere alla disciplina della produzione dell'ammasso e alla fissazione del prezzo dei cereali minori, quali sorgo o saggina, miglio, ecc., o di legumi, quale la veccia, ecc., non destinati alla panificazione.

Disciplina del mercato ortofrutticolo

Il ministro dell'Agricoltura ha poi illustrato al Comitato il progetto elaborato dal suo Ministero per la disciplina del mercato delle ortaglie e della frutta destinata a garantire insieme con l'approvvigionamento delle attività di esportazione e delle industrie conserviere, nei limiti dei contingenti per ognuna prefissati, il rifornimento della popolazione con particolare riguardo ai centri urbani nel rispetto dei prezzi stabiliti per la produzione, il commercio e il consumo.

Il Comitato ha approvato nelle sue direttive la disciplina proposta, che si avvale delle organizzazioni dei commercianti che si assumono corrispondentemente precise responsabilità, constatando che attraverso l'attuazione della disciplina stessa sarà efficacemente combattuta ogni forma di concorrenza tra prezzi all'esportazione e prezzi per il consumo interno, permettendo di mantenere quel blocco dei prezzi negli scambi con l'estero che costituisce uno dei fondamenti della nostra politica commerciale.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti i ministri Pareschi, Di Revel, Ricci, Riccardi, i sottosegretari Buffarini e Pascolato, il sottosegretario del Comitato Augusto Venturi, l'Ispettore del P.N.F. Fabrizi, i consiglieri nazionali Bignardi, Molfino, Paladino, Frattari e il prof. Balella.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 6 giugno alle ore 17.

La guerriglia in Balcania

Dure lezioni ai ribelli inflitte dalle Camicie nere della "Bergamo,,

Da una zona balcanica, 20

Il generale Quirino Armellini comandante di uno dei nostri Corpi d'Armata ha rivolto alle truppe della Divisione «Bergamo» che hanno condotto a termine una vigorosa azione di rastrellamento di residui focolai di ribelli, un ordine del giorno di elogio. Le truppe della Divisione hanno percorso in questi ultimi giorni con lunghe marcie tutto il vasto settore tenuto dalla Divisione e numerosi sono stati gli episodi bellici di valore che vanno segnalati.

Una lezione particolarmente dura è stata inflitta ai ribelli sulle aspre pendici del monte Mosor. Le Camicie nere della «Bergamo» hanno stanato i ribelli da caverna a caverna, testimoniando ancora una volta, come ha rilevato il generale Armellini nel suo ordine del giorno, la volontà di tutte le truppe del Corpo d'Armata di essere all'altezza della missione di civiltà e di ordine che l'Italia ha loro affidata.

Particolarmente da segnalare la condotta del 7.o battaglione squadristi il quale accerchiato da forze nemiche momentaneamente preponderanti respingeva valorosamente ogni attacco volgendo infine in fuga il nemico e confermando ancora una volta quale sia lo spirito e il valore dei Legionari di Mussolini, spirito che è dimostrato anche dal seguente episodio: in riconoscimento di una vittoriosa azione condotta contro i ribelli il 16.o battaglione «M» ha avuto dal comandante del Corpo d'Armata un premio in denaro. Con concorde e spontaneo pensiero, le Camicie nere hanno voluto devolverlo a favore dei figli di un loro camerata caduto.

Il Sovrano inaugura la mostra d'arte dell'Accademia ungherese

Roma 20

Il Re Imperatore ha inaugurato, stamane, la mostra d'arte della R. Accademia d'Ungheria. Il Sovrano, ricevuto dal ministro d'Ungheria a Roma, dal direttore dell'Accademia, dal sottosegretario all'Economia Nazionale e dal Governatore, si è a lungo soffermato a visitare le varie opere predisposte con molto buon gusto nelle sale dell'Accademia. Il Re Imperatore si è anche intrattenuto con i singoli artisti complimentandosi per le loro opere che documentano, efficacemente, l'elevata tendenza artistica.

Le due tesi

Non vi è dubbio che Churchill, Roosevelt e Stalin sono uniti per la vita e per la morte. Lo hanno detto in tutti i toni e a tutti i venti. Si amano, si stimano, tre corpi e un'anima sola.

Ma... c'è un ma, ed è questo. Churchill e Roosevelt dicono a Stalin: «Tu devi resistere finchè noi saremo pronti a sbarcare in Europa per schiacciare l'idra fascista e nazionalsocialista». A sua volta Stalin dice a Churchill e a Roosevelt: «E' vano attendere l'anno duemila. La guerra si combatte adesso. O voi vi decidete a prendere una iniziativa seria o tutto finirà nella catastrofe».

Non vogliamo esagerare la portata di queste polemiche di cui ci giungono appena gli echi giornalistici; i quali debbono essere sempre presi con beneficio d'inventario. Ma è chiaro che la tanto vantata unità strategica degli alleati è oggi ancora un mito. Ognuna delle parti tira l'acqua al suo mulino e chiede... al parente prossimo ciò che non vuole o non può fare.

Intanto alla Camera dei Comuni continua il dibattito sul genio strategico di Churchill; il quale, fiutato il vento infido, preferisce starsene assente, nella speranza che qualche fortuito episodio gli permetta di tornare alla ribalta con la sua ben nota certezza nella vittoria finale. Ciò è nello stile dei generali e degli ammiragli britannici. Ma non è nello stile di questa guerra, che l'Impero britannico ha voluto e che perderà.

Delegazione dei Fasci Femminili ricevuta dal Caudillo

Madrid, 20

L'ispettrice dei Fasci femminili, Medici del Vascello, e la direttrice della «Gil», Testa, sono state ricevute dal Caudillo.

L'arrivo a Roma dei diplomatici provenienti dall'America

Roma 20

E' giunto a Roma il primo dei quattro treni che reca diplomatici accreditati nei Paesi del Continente americano con i quali siamo in stato di guerra o di rottura di rapporti diplomatici. Su di esso erano l'ambasciatore Colonna, nostro rappresentante accreditato a Washington, i rappresentanti diplomatici in Bolivia, Perù e Messico con tutti i funzionari delle rispettive missioni, i famigliari e alcuni giornalisti. Alla stazione ostiense essi sono stati cameratescamente accolti dal capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, dai direttori generali degli affari transoceanici e dal personale presso lo stesso Ministero, dai reggenti del cerimoniale e dalla Direzione generale degli Italiani all'estero

Le dichiarazioni per coloro che si recano in villeggiatura

Roma, 20

Tra pochi giorni in dipendenza delle recenti disposizioni adottate dal Ministero competente, su designazione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, gli uffici comunali annonari cominceranno ad accettare le dichiarazioni dei cittadini che durante il periodo estivo intendono trasferirsi per un periodo superiore ai sette giorni in località diversa da quella di normale residenza. Tali dichiarazioni devono essere fatte, come è noto, almeno venti giorni prima della partenza.

Ora il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato le norme esecutive e di attuazione. La dichiarazione deve essere presentata all'ufficio annonario del Comune di residenza: in caso che le carte annonarie siano fornite da altro Comune è a quest'ultimo che la dichiarazione dovrà essere presentata. La dichiarazione deve essere redatta in duplice copia anche per i membri della famiglia che si trasferiscono sul modulo prescritto e che sarà distribuito dagli uffici annonari stessi. E' stato previsto anche il caso di coloro che durante il periodo estivo intendono trasferirsi in due o più Comuni di provincia diversa da quella di residenza per trascorrervi un periodo superiore ai sette giorni. Essi devono presentare all'Ufficio annonario sul modulo accennato tante separate dichiarazioni quanti sono i Comuni di soggiorno prescelti e per ogni persona. I trasferimenti nell'ambito della stessa provincia non comportano l'obbligo di presentare le dichiarazioni suddette.

CRONACA DELLA CITTÀ

Una visita del Federale all'Istituto «Rittmeyer»

L'affettuoso interessamento del gerarca per gli alunni della benemerita scuola

Salutato alla voce da un reparto di Avanguardisti in tenuta sportiva, schierati nell'accogliente e verdeggiante parco, è giunto ieri, verso le 11.45, all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» di Barcola, il Segretario federale dott. Pietro Piva, il quale era accompagnato dal Vicecomandante federale della G.I.L. comm. Nicosia.

L'addestramento ginnico

Ai piedi della scalinata d'ingresso del maestoso edificio, dove 140 tra alunni e alunne trovano conforto e fede, venendo educati con un'istruzione tutta particolare, il Federale è stato ricevuto dal presidente comm. dott. Pototschnig, dal direttore cav. prof. Tesser, dai membri del consiglio d'amministrazione e dai sanitari dell'Istituto stesso, tra i quali l'odontoiatra dott. Cosciani, che da oltre venti anni presta colà la sua preziosa e gratuita assistenza.

Successivamente, il gerarca, portatosi nel parco, ha assistito ad un saggio di ginnastica dato dagli allievi della Sezione maschile agli ordini del prof. Pietro Dall'Oglio, che da molti anni istruisce quei giovanetti, temprando i loro muscoli negli esercizi a corpo libero, nelle salite alle pertiche e nelle evoluzioni in genere. Al termine del breve saggio, il Federale, dopo essersi congratulato con i bravi alunni ed aver rivolto al prof. Dall'Oglio parole di lode per la sua infaticabile opera svolta pure in questo Istituto, s'è interessato vivamente dei vari casi dei giovanetti, soffermandosi con loro in affettuoso colloquio. L'Avanguardista Felice Biteschnig, il quale sei anni or sono aveva perso la vista a causa dello scoppio di un residuato di guerra trovato in un campo nelle adiacenze di Gorizia, interrogato dal dott. Piva su qualche suo desiderio, scattato sull'attenti, ha fieramente risposto: «Signor Federale, io non desidero altro che di lavorare, di guadagnare il pane con il sudore della mia fronte, di servire la mia Patria».

Dal Parco, il Federale è salito sulla spianata, donde ha assistito a esercizi ginnici svolti da 12 Giovani italiane e a una lezione all'aperto per i piccini iscritti alla scuola materna. Tra questi il camerata Piva s'è soffermato a lungo, avendo per ciascuno espressioni di paterno affetto. Il visitatore ha ascoltato con commossa attenzione due bimbi, uno dei quali ha letto, con uno degli appositi sistemi, una poesiola «L'Alza bandiera»; l'altro ha recitato la preghiera «Per la mia Patria».

Educazione del cuore e del cervello

La visita del gerarca è continuata al piano superiore, dove hanno sede il Museo didattico, le sale di scrittura, lettura e conti sistema «Braille», le aule di disegno a mano libera, geometrico e professionale, e la classe del corso di geografia e scienze. La scolaresca in tutte queste aule era in piena attività. Giovani e giovanette hanno voluto dare al gradito ospite dimostrazione dei loro perfetti lavori su plastici e carte; e delle loro rapide esercitazioni di scrittura a macchina con i sistemi «Braille», «Ballu», «Galimberti» e «Trani». In una aula una fanciulla, Lidia Velescig, ha recitato la poesia del mutilato di guerra Domenico Alvano «Sfilata»; in un'altra sala il Federale è stato salutato dalle melodiose note dell'armonium suonato da un ottimo allievo della scuola per organisti parrocchiali.

Passato nella sala maggiore della musica, al gerarca è stato presentato il cieco prof. Stufferi, il quale, dopo avere l'Avanguardista Locatelli suonato al piano una serenata di Schubert, ha diretto ed accompagnato sulla tastiera il coro colà adunatosi, che ha cantato l'inno «All'Italia» di Bossi. Una fusione intonata di voci maschili e femminili e di note melodiose ha pervaso la sede della scuola, suscitando profonda commozione nell'uditorio.

Il Federale quindi ha visitato i lindi dormitoi nello stesso piano, poi è salito a quello superiore, soffermandosi nel lavoratorio femminile, dove tra l'altro si trovavano esposti preziosi e finissimi lavori a maglia, a uncino, a rete, a chiacchierino e fuselli. Qui l'allieva Armanda Faraon, vincitrice del concorso provinciale dei Ludi juveniles del lavoro e che nei prossimi giorni verrà inviata a Roma per altre gare, avvicinatasi al Federale gli ha offerto un pizzo lavorato dalle sue stesse mani.

Mirabili lavoratori

Alla visita a questo lavoratorio, è seguita quella al pianoterra nei locali dove i maschi si esercitano nei lavori in paglia, midollo vegetale, giunchi, legno, ferro, in quelli per legatoria di libri ed in altre interessanti fatiche manuali e al tornio, opere degne dei più esperti artigiani; lavori perfetti in ogni loro particolare, come quello che l'Avanguardista Primo Brazzo ha voluto offrire al Federale, che, commosso, ha elogiato il valente giovane cieco dalla nascita e i suoi compagni.

In una sosta negli uffici della direzione il gerarca ha posto la firma nell'apposito albo, poi è sceso al refettorio, dove, nel frattempo, si erano radunati tutti gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto.

Erano presenti le signore Margherita Morin e Maria Scarsonelli, le signorine Vittoria Francescon, Elvira Bortolotti, la dott. Corneliani, la maestra Tenze, i professori Stufferi, Moretti e Ranzatto, i maestri Pinamonti e Ladich ed il parroco di Barcola mons. Conselvi.

Prima che i giovani iniziassero la colazione il presidente comm. dott. Pototschnig ha rivolto al Federale parole attestanti la gratitudine sua, degli alunni e degli insegnanti verso il Partito, che cura e segue tanto da vicino l'attività di questo Istituto operante nel clima del Littorio, rilevando come questi allievi, se non vedono la propria bella Patria con gli occhi, la sentono e l'hanno più d'ogni altro nel cuore.

Alle applaudite parole del presidente è seguito il canto degli inni patriottici. E con la visione di questo toccante quadro il Federale ha lasciato l'Istituto. Nel congedarsi, egli ha elargito, a nome del Partito, un'importo di denaro e si è nuovamente compiaciuto con il presidente e con il direttore per la nobilissima attività della tanto benemerita istituzione triestina.

Movimenti nella Magistratura

Il consigliere di Corte di Cassazione comm. G. B. Forneris, presidente della Corte d'Assise di Trieste, è stato, a sua domanda trasferito con funzioni di presidente di sezione alla Corte d'Appello di Genova.

Con la partenza del comm. Forneris la magistratura giuliana viene privata di un insigne e chiaro giurista, le cui alte doti di intelletto e di cuore si erano in particolar modo distinte nella sua breve permanenza alla presidenza della nostra Corte d'Assise, per cui egli lascia negli ambienti giudiziari e forensi della regione il più grato ricordo.

A succedergli è stato chiamato il comm. Emilio Del Quercio, che è stato uno dei primi magistrati italiani, dopo la redenzione, giunti a Trieste per procedere all'applicazione delle leggi italiane nella nostra provincia.

Nella Commissione grotte del C.A.I.

Il nuovo presidente

Il presidente della Sezione di Trieste del Centro Alpinistico Italiano, avv. Carlo Chersi, ha chiamato a dirigere la Commissione Grotte il camerata Raffaello Battaglia, professore di ruolo e direttore del Museo antropologico della R. Università di Padova. Viene così egli a succedere allo scomparso pioniere di speleologia Eugenio Boegan, che per oltre quarant'anni fu capo e promotore di tutte le iniziative, di tutte le imprese che condussero la valente Commissione Grotte triestina ad un primato invidiabile in Europa. Il nuovo presidente saprà certamente essere un degno successore di Eugenio Boegan, data la bella notorietà ch'egli ha in Italia e all'estero per studi compiuti di paleontologia, antropologia ed etnologia. Socio fondatore della gloriosa Società Alpina delle Giulie, oggi Sezione di Trieste del C.A.I., ha profuso nella Commissione Grotte della stessa studi e lavori che durano da quasi trent'anni.

All'Accademia germanica

La proiezione di diapositive, che doveva aver luogo lunedì 18 corr., è stata rimandata a stasera alle 19. Sono invitati tutti gli allievi ed i soci dell'Associazione italo-germanica.

I funerali del camerata Carlo Brunizzi

Ieri mattina, partendo da via Palestrina, si sono svolti i funerali del camerata dott. Carlo Brunizzi, esemplare figura di patriota, fascista e magistrato. Il lungo corteo si è mosso alle 10.30. Vi erano tra i partecipanti, oltre ai congiunti del defunto, il Vicefederale Pilat in rappresentanza del Federale dott. Piva, un folto stuolo di magistrati con il Primo Presidente della Corte d'Appello Isola e il Procuratore generale del Re, Pittoni, di altri funzionari del Palazzo di Giustizia e di avvocati. Tra le rappresentanze fasciste abbiamo notato i componenti la Commissione federale di disciplina e camerati del Gruppo rionale cui apparteneva lo scomparso, intervenuti con il gagliardetto. La salma era seguita pure da molte altre personalità, rappresentanze di enti ed organizzazioni, amici e conoscenti. Tra le corone spiccavano quelle inviate dal Federale a nome delle Camicie Nere triestine, dalla Magistratura e dai congiunti.

Il corteo è sostato davanti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Dopo il rito religioso, il Vicefederale ha fatto l'appello del camerata scomparso, indi la salma, con un'autofurgone, è stata trasportata a Merna per essere tumulata in quel cimitero.

ASTERISCHI

Promozione

Il tenente d'artiglieria dott. Riccardo Nordio, da oltre un anno in zona di operazioni, è stato con recente *Bollettino militare* promosso al grado di capitano. Vivi rallegramenti.

Libera docenza

Il dott. Bruno Cadalbert, della nostra Università, ha conseguito in questi giorni la libera docenza in scienza delle finanze e diritto finanziario.

Esami

Il concittadino dott. Demetrio di Demetrio, medico-chirurgo, ha superato questi giorni presso l'Università di Modena l'esame di abilitazione ad aspirante alle carriere sanitarie, conseguendone il relativo diploma a pieni voti legali.

Pagamento quindicinale dei soccorsi militari

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comunica agli interessati che il pagamento quindicinale dei soccorsi militari per i detentori dei libretti dal n. 3774 al n. 4048 della città di Trieste, anzichè come finora dall'Ufficio vaglia e risparmi del Centro, verrà d'ora innanzi effettuato nei giorni 1, 2, 18 e 19 del rispettivo mese alla Stazione marittima (Molo Bersaglieri) nei locali della R. Dogana.

Dal caldo al gran caldo

Questo maggio, incominciato quasi con la neve, ha fatto in poche settimane così grandi progressi da giungere ieri addirittura al gran caldo dei 28 centigradi, con un'afa che rendeva più completa la sensazione della piena estate. Notiamo che già da alcuni anni non si aveva in maggio una giornata così calda; anzi si era quasi stabilita una tradizione del maggio mese fresco. Non si pativano però inverni tanto lunghi e tanto crudi da meritare, come quest'anno, un pronto risarcimento

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto del Battaglione Fanti

Domenica 24 maggio avrà luogo in Sala Littorio la celebrazione della festa dell'Arma di Fanteria. Parlerà il maggiore di fanteria Mario Nordio.

In tale occasione sarà tenuto il rapporto del Battaglione «Trieste» del Reggimento Fanti d'Italia.

Il Comando del Battaglione «Trieste» comunica:

Domenica 24 corr., ricorrendo la festa dell'Arma di Fanteria, ne avrà luogo in Sala Littorio alle ore 10 la celebrazione con un'adunata dei fanti appartenenti al Battaglione «Trieste» del Reggimento Fanti d'Italia e con la partecipazione di larghe rappresentanze dei camerati in grigioverde. Ricorderà le glorie dell'Arma regina delle battaglie il volontario di guerra maggiore di fanteria Mario Nordio ed alla manifestazione interverranno le massime autorità della provincia. Nell'occasione sarà tenuto l'annuale rapporto agli appartenenti al Battaglione. Tutti i fanti dovranno trovarsi adunati in Sala Littorio non più tardi delle 9.45.

Convocazioni al Dop. provinciale

Commissione prov. sportiva. Oggi 21 corr., alle ore 19, nella sede del Dopolavoro provinciale si svolgerà una riunione della Commissione provinciale sportiva dell'O.N.D.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Due concerti a Trieste d'un complesso bandistico della Marina da guerra germanica

Proveniente dalla Germania, mercoledì, 27 corrente, un complesso bandistico della Marina da guerra del Reich giungerà a Trieste, dove inizierà un giro di concerti che saranno dati nelle principali città marinare d'Italia.

La banda costituita da 52 elementi, giungerà nella nostra città alle 23. Il giorno dopo, per il cameratesco interessamento del locale Comando della R. Marina italiana e del Console generale di Germania d'intesa con il Commissario prefettizio al Comune, la banda terrà, alle 18.30, un concerto in Piazza Unità, davanti al Municipio, cui interverranno tutte le principali autorità e gerarchie. Il vasto e vario programma comprenderà prevalentemente marcie militari.

Lo stesso giorno, alle 12, allo Scalo legnami la banda germanica svolgerà un programma di musiche per i camerati della Marina italiana e gli operai del nostro porto.

Un triestino nella Commissione dei Littoriali femminili dell'arte

Della Commissione giudicatrice dei Littoriali femminili svoltisi testè a Como faceva parte, per designazione del Segretario del Partito, anche un artista giuliano, il triestino pittore Marino Spadavecchia.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Triestina - Venezia

Domenica allo Stadio del Littorio

Domenica prossima, 24 corr., allo Stadio di Valmaura si svolgerà l'attesissima gara di campionato tra la Triestina e il Venezia.

L'inizio è fissato come il solito, per le ore 15.30. Alle 14 giocheranno due squadre ragazzi. I prezzi per la importante manifestazione sono stati così fissati: tribuna centrale lire 25 (ridotti lire 20); tribune laterali lire 18 (ridotti lire 15); gradinata centrale lire 10 (ridotti lire 8); O.N.D. (limitati) lire 7.50; popolari lire 6, militari b. f. (limitati) lire 4; Balilla (limitati) lire 2.

I biglietti saranno posti in vendita da oggi giovedì sino alle 12 di domenica presso i soliti posti. La vendita sarà proseguita, dalle 13 in poi di domenica, presso gli sportelli dello Stadio, unicamente per quelle scorte di biglietti che non saranno esaurite. In tutti i casi i biglietti per Balilla e O.N.D. non saranno venduti allo Stadio.

Poichè si prevede una straordinaria affluenza di spettatori, si fa in tale occasione particolare raccomandazione di acquistare il biglietto in precedenza e non attendere l'ultimo momento per recarsi allo Stadio.

Tessere per la perforazione agli ingressi al n. 15.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

20 maggio 1942-XX

NATI	10
MORTI	7
MATRIMONI	8

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorio, Donato, Valente, Secondo.

DECESSI (20 maggio 1942-XX): Zaffiropulo Giovanni, a. 65; Battara Giovanni, a. 86; Trampus ved. Lizza Maria, a. 89; Marchesi Albino, a. 21; Dell'Acqua Ferdinando, a. 75; Bergamin Elio, a. 9; Pischianz in Ferfoglia Maria, a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zoppolato Carlo, impiegato con Toncich Angela, casalinga; Favretti dott. Gino, farmacista con Ragazzi Maria, impiegata; Komar Marcello, bracciante con Oleni Rosa, casalinga; Finazzer dott. Marcello, industriale con Canziani Santa Floriana, impiegata; Filippi Giovanni, agente di p. s. con Micheli Laura, sarta; Matiacic Giuseppe, meccanico con Danieli Eleonora, casalinga; Reggente Mario, palombaro con Ukmar Giuseppina, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Beltramini Giulio, impiegato privato con Silli Elena, impiegata.

«Giornalismo nostro e altrui»

nella conferenza tenuta all'I. C. F. dal dott. Hermann Carbone

Il tema scelto dal chiarissimo dott. Hermann Carbone, addetto stampa del Ministero della Cultura Popolare presso la nostra Prefettura, per il suo primo discorso all'I. C. F. veniva dall'esperienza stessa della sua vita e da quella che egli trasse dalle adunanze del recente Convegno giornalistico internazionale di Venezia. Discorso egli volle chiamarlo, non conversazione: chè questa ha qualche cosa di familiare, di intimo, mentre ad argomento che s'innalza sul piano della grande storia contemporanea conviene l'autorità del discorso.

Notò il dott. Carbone la differenza profonda tra il giornalismo dell'èra democratica che precedette il Fascismo e quello instaurato da Benito Mussolini. Prima del regime fascista, il giornalismo era organo di partiti, quando non di persone di personali interessi: vi primeggiavano, dice l'oratore, la critica, la polemichetta, talvolta coi loro peggiorativi, la maldicenza e la denigrazione. Il Fascismo fece piazza pulita di queste abitudini: fece del giornalismo un organo compatto di sentimento e di fede per l'esaltazione e la difesa degli interessi e delle idee nazionali, della grandezza nazionale, delle rivendicazioni della Patria. Un giornalismo così concepito non può mantenere se non un tono elevato che si adegui ad avvenimenti grandiosi e a fatti eroici come quelli della guerra; e mai verrebbe in mente ai giornalisti nostri di convertire la loro missione in uno spaccio di frottole insensate e puerili, alle quali ogni italiano si rifiuterebbe di prestar fede.

In Francia, in Inghilterra, in Russia, nei paesi della democrazia o in quello del bolscevismo, si sono conservati invece i metodi della stampa irresponsabile e favoleggiatrice di una volta, avvezza alle imbottiture di crani poco esigenti. Basti citare l'audace mistificazione per cui del disastro di Dunkerque gli inglesi fecero una specie di feticcio della loro gloria militare, e la comica disinvoltura con cui i giornalisti della Francia battuta e abbattuta, quasi fossero maestri di guerra, si degnano di congratularsi con l'Italia per la bella condotta militare delle operazioni con cui li sconfisse. Il dott. Carbone, per spiegare questi atteggiamenti, si valse dei paragoni di un campo di pugilato: in Inghilterra, il campione che le ha pigliate e le sta pigliando cerca di gesticolare per ammansare l'orgasmo che già vede nei suoi partigiani; in Francia, il lottatore mediocre cerca blandire con affettati atteggiamenti il lottatore più forte.

Ma il paese sul quale caddero più sferzanti le osservazioni del dott. Hermann Carbone sono gli Stati Uniti d'America. Paese che egli conosce benissimo, perchè è il suo paese natale. Egli è nato a Boston, in famiglia italiana: proprio in quella Boston, che chiamano, forse per ironia, l'Atene e la Firenze d'America, e d'onde la radio lancia ogni giorno le più scipite panzane, le più sciocche e incredibili fandonie che possano sfidare il buon senso degli ascoltatori. Gli italiani si domanderebbero quasi indignati come vi possano essere stomachi capaci di inghiottire simili balle, se leggessero tutte le romanzesche favole che sono colà inventate ogni giorno a proposito del loro paese. Nessuno qui da noi tollererebbe una simile propaganda, un simile sensazionalismo giornalistico, da non sapere se dirlo più puerile o più ignobile. Ma gli Stati Uniti d'America sono il paese dell'affarismo, della stampa assoldata agli interessi di speculatori, del pubblico abituato a bevere grosso: il paese dove si è montata la campagna per far eleggere il megalomane Roosevelt per la terza volta, mentre si aveva la voce ammonitrice di un vero eroe nazionale come Lindbergh, il più sincero, più convinto e più autorevole campione dell'antinterventismo.

E qui il dott. Carbone, dopo aver citato una vigorosa pagina di Rino Alessi sull'infantilità di cervello che ci vorrebbe per sorbirsi le spropositate invenzioni d'oltre Oceano, si avvia alla perorazione del suo discorso, mostrando, dirimpetto agli avversari, tutta l'altezza morale e spirituale del popolo italiano, il popolo di Dante e di tanti grandi, fino a Marconi, fino a Mussolini, il popolo povero, fiero e magnanimo che vincerà questa guerra. La perorazione è calda, con l'evocazione del cimitero di Redipuglia e dei suoi morti, d'intorno al glorioso Duca d'Aosta, e tra essi stanno ventiquattro giornalisti caduti in quella campagna, e la guerra presente ne dà tre altri dal patriottismo fulgente: Sandro Sandri, Guido Pallotta, Nicolò Giani. Onore d'Italia il giornalismo italiano.

Un lungo applauso saluta la chiusa vibrante, detta con accento pieno d'anima come tutto il discorso.

Alla conferenza aveva presenziato uno scelto e fine uditorio, tra il quale, oltre alla consorte del Prefetto, varie autorità cittadine, c'erano il Vicefederale Foggia per il Federale dott. Piva, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, i rappresentanti delle Forze Armate, della Magistratura, del G.U.F. ecc.

RADIO — 21 maggio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine medio e superiore. 12.20: Radio sociale. 13.25: Il canzoniere della Radio, orchestra Angelini. 14.15: Musiche operistiche. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Musiche italiane e tedesche. 18.15: Conversazione del capitano Cesare Tartuffini: «Fiamme nero-azzurre». 19.40: La canzone preferita. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 21.15: **«La fidanzata di Cesare»**, tre atti e un sogno di Silvio Zambaldi. 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Trio Ambrosiano. 13.15: Musiche operettistiche. 14.25: Sestetto bolognese a plettro. 17.15: Dal Conservatorio Santa Cecilia di Roma: **Concerto dei giovani concertisti vincitori della settima rassegna nazionale.** 20.40 (onda metri 230,2): Canzoni in voga, orchestrina Zeme. 21.10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 21.35: «Stornellata sui tetti», un atto di Guido Barbarini, musiche di Ermete Liberati, orchestra Gallino. 22.10: **Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati**; al pianoforte: Renato Josi.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	19	20
Rendita 3½%	80.70	80.70
Rendita 5%	96.05	96.05
Redimibile 3½%	76.90	77.05
Redimibile 5%	97.—	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.65
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.20	98.20
Buoni Tes. nov. 1944	98.25	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.40
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	501.—	501.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	544.—	540.—
I. R. I.	483.—	483.50
Elettr. Ferrovie Stato	491.50	491.50
Fond. Tre Ven 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	477.—	475.50
Fond. Tre Ven. 4%	465.—	465.—
Provincia Istria 1909	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1232.—	1244.—
Assicurazioni Generali	1147.—	1147.—
Assicuratrice Italiana	642.—	642.—
Infortuni	2300.—	2300.—
Riun. Adriat. ser. A	2375.—	2392.50
Riun. Adriat. ser. B	2270.—	2270.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	253.—	250.—
Cantieri Riun. Adriat.	212.—	212.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

A Cesare... Il regolamento per il gioco del tresette obbliga il possessore dell'accuso a fare la relativa dichiarazione a voce alta. Dunque, niente sottintesi!

Francesco 1942. Possiamo soltanto consigliarvi di rivolgervi al Sindacato Proprietari di Fabbricati (via S. Spiridione n. 7).

Assiduo lettore. L'indirizzo del senatore conte Gerolamo Gaslini è Genova, via Petrarca n. 2.

Ermanzio. Spiacentissimo, ma non possiamo esservi utili.

Nobile. La legge è chiara: parla di viaggi oceanici e non mediterranei; quindi nulla vi compete.

Fiamma. La lirica di Gabriele d'Annunzio «La passeggiata», si trova nel volume «L'orto e la prora».

TEATRI E CONCERTI

Un'altra novità stasera al Verdi

Stasera alle 20.30, al Verdi, la Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, darà «Catene», tre atti di Allan Laugton Martin, novità per Trieste, il lavoro da cui è stato tratto il celebre film omonimo.

— Dello spettacolo di ieri diamo relazione in altra pagina.

"Il lutto si addice ad Elettra,, sabato sera al Verdi

Uno spettacolo d'eccezione si preannuncia per la sera di sabato prossimo: la rappresentazione del capolavoro di O' Neill «Il lutto si addice ad Elettra». Si tratta di una novità del più vivo interesse, che dovunque ha suscitato schietta ammirazione e commenti infiniti, poichè arditamente in questo lavoro di taglio modernissimo l'autore fa rivivere ai tempi nostri, con stati d'animo e modi di vedere rispondenti alla nostra mentalità, la tragedia degli Atridi.

L'interesse per questa originale, interessantissima esecuzione del Teatro delle Arti è già manifesto dalle richieste di posti alla cassa del teatro.

Il concerto del m.o F. Bugamelli all'Ateneo musicale

Vivamente atteso, si avrà domani venerdì nella sala dell'Ateneo musicale (via Carducci 24) l'annunciato concerto organizzato dal maestro Federico Bugamelli col concorso di Renata Broilo (soprano), Annamaria Anelli (mezzo soprano), Raimondo Botteghelli (tenore).

Già negli anni precedenti il maestro Federico Bugamelli con questi concerti da lui organizzati aveva saputo offrire delle serate musicali che lasciarono grato ricordo in chi vi aveva assistito, e ciò non soltanto per la serietà e l'eccellenza della preparazione, ma anche per il valore intrinseco e la sincera ispirazione delle composizioni, di cui il maestro stesso è nobilissimo esecutore.

Ecco il programma dell'interessante serata di domani: 1) Bellini: «Sonnambula», Care compagne; Puccini: «Bohème», Addio di Mimì (Renata Broilo); 2) Bellini: «I Puritani», A te o cara (Raimondo Botteghelli); 3) Gluck: «Orfeo», Che farò senza Euridice; Bizet: «Carmen», E' l'amor (Annamaria Anelli); 4) F. Bugamelli: «Una campana», preludio (piano); «Nebbia d'anima», canto; «Notturno», piano; «Lavandara», canto; «Tempo di gavotta», piano (eseguisce l'autore); 5) Verdi: «Rigoletto», Caro nome; Gounod: «Giulietta e Romeo», Arietta (Renata Broilo); 6) Cilea: «Arlesiana», Lamento di Federico (Raimondo Botteghelli); 7) Verdi: «Trovatore», Condotta ell'era in ceppi (Annamaria Anelli).

Il secondo saggio annuale all'Ateneo Musicale Triestino

Al secondo saggio annuale, che si terrà sabato 23 corr. alle 18, all'Ateneo Musicale Triestino, prenderanno parte gli alunni: Guido Pasella e Nedda Pittana (canto, prof. Federico Bugamelli); Augusta Zebochin (pianoforte, prof. Eusebio Curelli); Mirella Reddi, Alferia Sitter, Vera De Polla (pianoforte, prof. Alma Pissek); Luciana Alessio, Giovanna Maurich Corsi e Arianna Decorti (pianoforte, prof. Carmela Pozzetto); Laura Cesca e Bruna Martinuzzi (pianoforte, prof. Nora Simini); Edda Grubissi e Antonietta Gambardella (pianoforte, prof. Bianca Stuparich); Alfonso Mosesti (violino, prof. Cesare Barison); Liliana Costanzo (violino, prof. Gianni Pavovich); Olga Canzio (violino, prof. Bruno Poropat).

Stagione lirica al Rossetti

Stasera «Butterfly» con Rosetta Pampanini

Stasera s'inizia al Rossetti, attesa con il più vivo interesse, l'annunciata stagione lirica di primavera. Alle 21 verrà rappresentata la pucciniana «Madama Butterfly», protagonista Rosetta Pampanini. Gli altri interpreti sono: Carlo Alfieri («Pinkerton»), Spartaco Marchi («Sharpless»), Laura Lauri («Suzuki»), Miro Lozzi, Pasquale Lombardo, Carlo Mori, Giuseppe Nemi e Maria Curiel nelle parti minori. A Rosetta Pampanini, che manca da alcuni anni dalle nostre scene, il pubblico prepara festose accoglienze per il suo gradito ritorno. Dirigerà il maestro Luigi Cantoni.

Per domani sera è annunciato un altro grande spettacolo: «Cavalleria rusticana», con Lina Bruna Rosa, e «Pagliacci».

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 21.15: «La fidanzata di Cesare», tre atti e un sogno di Silvio Zambaldi, protagonista Umberto Melnati, regia di Alberto Casella. 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 20.30. Compagnia Teatro delle Arti: «Catene», di Allan Langton Martin (novità).
ROSSETTI. Stagione lirica. Oggi ore 21: «Butterfly», con Rosetta Pampanini.
NAZIONALE. 16.30, 18.50, 21.10: «I commedianti», con K. Dorsch, H. Krahl. Doc. «Nave dell'Universo».
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Via delle cinque lune», L. Beghi, A. Cecchi. Segue: «Ritorno al Vittoriale». La proiezione è vietata ai minori di 16 anni.
PRINCIPE. 16: «Vento di follia», con Michel Simon, piccante.
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «Divieto di sosta», R. Dalma, N. Crisman, V. Riento, e Comp. Triestina in «Amor ideal» e Varietà.
FENICE. 16.45, 19, 21.20: «Sissignora», M. Denis, E. Gramatica L. Cortese. Segue «Segreti di bellezza».
ITALIA. 16: «L'amante segreta», fastoso, elegante, moderno con Alida Valli, Fosco Giachetti. Ult. repliche.
REGINA. 16: «Cenerentola e il signor Bonaventura», con Silvana Jachino, Roberto Villa. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Ripudiata», il più grande successo della stagione con Libertad Lamerque.
REALE. 16: «Marciapiedi della metropoli», C. Laughton e V. Leigh.
GARIBALDI. 16: «Il leone di Damasco», dal celebre romanzo di Salgari.
MASSIMO. 16: «Ai confini dell'ovest», appassionante avventura con Jack Randall.
NOVO CINE. 16: «Gli ultimi della strada», Roberto Villa, Oretta Fiume
MODERNO. 16: «Balalaika», amore e spionaggio, con P. Javor.
ODEON. 15.30: «Un caso sensazionale», con Heinrich George e Jutta Frevbe.
ARMONIA. 15.30: «Ombra nella nebbia», R. Colman, L. Young. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Diavoli volanti», con Stan e Ollio, film scacciapensieri.
POPOLO. 16: «L'uomo del giorno», M. Chevalier, Elvira Popesco, divert.
AZZURRO. 16: «Sherlock Holmes» con Hans Albers, H. Rühmann.
RADIO. 15.30: «Amore tzigano», con Katharine Hepburn.
VITTORIA. 16: «La voce nella tempesta», Merle Oberon, L. Oliver.
CENTRALE. 15.30: Quando donna vuola», J. Ma. Crea. Topolino.
ADUA. 15.30: «La fossa degli angeli», con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida.
VENEZIA. 15.30: «L'uomo senza tramonto», Pierre Blanchard. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «Città cinese, con Boris Karloff e comica.
BELVEDERE. 15.30: «Il governatore», dramma passionale con Willy Birgel.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna divertente, concerto.

VIA DELLE CINQUE LUNE OGGI all'Excelsior

Questo film che s'intitola alla *Via delle cinque lune* è un segno d'amore a Roma: come in una nostalgica rievocazione della Roma sparita ci illustra una via che il piccone demolitore e rinnovatore ha già spazzato dalla pianta dell'Urbe. Il titolo stesso del racconto cinematografico ci invita dunque a riandare con la fantasia verso un mondo scomparso: apre una finestra sul passato e scopre uomini e cose del tempo che fu. Tuttavia non è la Roma cinquecentesca, grandiosa per i fasti del papato, e già consueta al cinematografo, quella che qui ci viene rappresentata: è invece una Roma umile, intima, limitata nel cerchio di una vita popolaresca: è la novità della rappresentazione sta proprio in questa scoperta di un mondo quotidiano che sa più di cronaca che di storia.

I personaggi di questo film non vivono la vita mondana e cosmopolita di quella Roma che piacque a Stendhal, nè si riportano con archeologica fantasia per le vie di quella campagna romana che ispirò le belle pagine di Goethe, ma se suggeriscono una fonte di ispirazione debbono piuttosto riportarsi a quel vivaio inesauribile di popolani e di popolane che balzano dalla poesia di Giuseppe Gioacchino Belli. Il Belli muore nel 1863: il film *Via delle cinque lune*, che non ci offre un controllo di date per riconoscibili avvenimenti storici, si insapora tuttavia della vita di quell'epoca descritta dal poeta romanesco nei suoi mirabili sonetti. E, a parte la vicenda che nasce dal trasferimento di una novella napoletana di Matilde Serao nell'ambiente romano, in tutti i particolari che fermentano in ogni quadro, pare uscito da una dilettosa ricostruzione della poesia belliana.

Questa la novità dell'impresa: nell'aver vista e rappresentata una Roma nuovissima per la cinematografia. L'impegno era ardito, e basterebbe questo inedito che è nella atmosfera del film per giustificarne la realizzazione.

La vicenda, come già abbiamo accennato, è tratta dalla novella «O Giovannino o la morte»: di Matilde Serao, che, se non erriamo, vide la luce nella *Nuova Antologia*, in quel fortunato periodo quando nella maggiore rivista letteraria italiana scrivevano il Carducci, il D'Annunzio giovane, il Forazzaro ed altri astri della letteratura del tempo.

Il tema dunque è sigillato da una autentica impronta d'arte. E' un racconto, tutto ardore e tumulto, che mette a contrasto l'adulto egoismo di una florida matrigna contro l'incantato amore d'una giovanissima figliastra: Giovannino, il fidanzato della figliastra è la posta che viene contesa fra le due donne: e chi soggiace, nella disperata lotta, è la piccola creatura ingenua, la quale, quando si accorge della tresca fra l'uomo amato e la donna che dovrebbe fungerle da madre, piuttosto che rinunciare al suo amore, si rifugia sacrificandosi nella morte. Dramma d'amore e di morte, dunque, di una violenza e ineluttabilità angosciose. Il Chiarini, che per la prima volta tenta la regìa, e i suoi collaboratori, Barbaro e Pasinetti, pur allontanandolo nel tempo hanno serbato alla vicenda quel clima e quel carattere che la rituffa nell'ambiente sociale in cui fu primamente immaginata, non togliendogli cioè quella schiettezza che è tipica della psicologia popolare. Il trasferimento non nuoce allo sviluppo della trama, poichè i sentimenti primitivi e schietti del popolo non mutano nella loro essenza. Da città a città: dai quartieri popolari di Napoli il dramma è passato idoneamente ai quartieri popolari di Roma. L'innesto è riuscito e il dramma non ha perduto nella nuova atmosfera intensità e potenza. La figura della protagonista nell'interpretazione di Luisella Beghi passa dalla cieca fede nell'amore al disperato olocausto, con efficaci e graduali rivelazioni: personaggio difficile e sottile, tutto ingenuità e stupore. La Solbelli è la procace usuraia, che con le sue lusinghe trascina il fidanzato della figliastra nel vortice della peccaminosa passione. Fra i due fuochi il Checchi disegna una figura di succube ottimamente rivelata.

Semplice e fatale il dramma va verso la sua catarsi, tutto animato da un contorno di canti, di voci, di luci, che fanno della strada la protagonista del film. Dagli stornelli popolari, al suono delle campane, ai versi del Belli, il coro cresce intorno alla vicenda, e la varia in una atmosfera che dalla osteria passa ai teatri popolari, dalla raccolta preghiera delle chiese alle tradizionali processioni natalizie. E Roma, la Roma dei quartieri umili, vive la sua vita pittoresca, che s'annidava tra Via della Scrofa e Palazzo Borghese, e che risulta in una serie di quadri che ricordano ed hanno l'incisivo risalto nelle vecchie acqueforti.

Luisella Beghi e Andrea Checchi nel film «Via delle Cinque Lune» Produzione Cinecittà - Esclusività E. N. I. C.

Storia terribile
del Parlamento italiano

Il Parlamento italiano cominciò l'8 maggio 1848 e finisce il 5 gennaio 1925, anche se la Camera dei Deputati sopravvive fino al 2 marzo 1939. Col 3 gennaio la Rivoluzione entra in pieno nell'aula sorda e grigia di Montecitorio; e la Camera diventa l'Assemblea costituente del Fascismo. Un anno dopo, il 17 gennaio 1926, accadde quello che fu acutamente definito il 18 Brumaio di Mussolini: l'espulsione dei deputati aventiniani che avevano tentato di rientrare nell'aula all'ombra di una grande scomparsa, la Regina Madre, che la Camera solennemente commemorava. Pochi mesi dopo, il 9 novembre 1926, la Costituente dichiarava decaduti i deputati secessionisti per essere venuti meno alla prescrizione precisa dell'articolo 49 dello Statuto: quella di esercitare il mandato col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Tuttavia, la Camera dei Deputati durò di nome fino alla fine della XXIX legislatura; e fino a quel giorno durò l'appellativo di «onorevole». Poi la Camera dei Deputati sparisce e sorge, in sua vece, il 23 marzo dell'anno XVII, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i cui componenti non si chiamano più deputati, ma consiglieri nazionali. Sparisce così, per sempre, anche l'«onorevole». La «medaglietta», altro attributo tradizionale del deputato, era già scomparsa in un'urna di buon acciaio, nell'elmetto di un fante, il 18 novembre 1935, quando 52 Nazioni a Ginevra, agli ordini dell'Inghilterra, applicavano le famigerate sanzioni contro l'Italia proletaria e fascista, che versava il sangue dei suoi figli per conquistare il suo posto al sole.

Il Parlamento italiano ha dunque vissuto novanta anni. Nato pochi giorni dopo che le truppe sarde avevano passato il Ticino per la prima guerra dell'indipendenza nazionale, è morto alla vigilia di questa grande guerra mondiale, in cui si decidono i destini del continente e la sorte della libertà nel mondo. Sorto a Torino in uno Stato di appena cinque milioni di abitanti, 90 anni dopo era l'Assemblea di un Impero di 44 milioni di cittadini.

Di questo Parlamento e delle sue varie, spesso drammatiche, qualche volta anche comiche, vicende Titta Madia ha scritto una «Storia terribile», un grosso volume di oltre 800 pagine, pubblicato in questi giorni a Milano dall'editore Dall'Oglio. E' una storia densa, narrata insieme, istruttiva, che Titta Madia, scrittore di vivo ingegno e di grandi risorse, uomo politico acuto, valoroso combattente e fascista di pura fede, ha dettato con uno spirito ed una passione che sono di rado [illegible]: «Questa storia è settaria, bollente, scontrosa, parziale, cattiva; con le intemperanze di chi vive nella folla e non vuole straniarsi [illegible]».

Bisogna dire che una storia del Parlamento italiano non poteva essere scritta che così; e soltanto così ha diritto di vita la rievocazione di un mondo che della storia costituisce appena il sedimento; poichè è noto che coloro i quali hanno fatto la storia della Nazione, da Cavour a Crispi a Mussolini, hanno dovuto operare, sempre, al disopra, o al di fuori o contro il Parlamento.

D'altronde, tutte le storie parziali, fin qui pubblicate, del Parlamento italiano, dalla «Storia del Parlamento Subalpino» di Angelo Brofferio, alla «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia» del Cilibrizzi, dai «Moribondi di Palazzo Carignano» di Petruccelli della Gattina, ai «508 moribondi» di Paolo Orano, da «Montecitorio» di Cimone, alle «Memorie di un deputato» di Ettore Janni, hanno risentito del temperamento, della passione, della «parte» di chi le scrisse. Quella di Titta Madia è anche la prima completa, [illegible] e ha il vantaggio di essere scritta dopo una linea ideale che va da Cesare a Mussolini; e vede perciò più avvenimenti sotto la luce della grandezza della Patria.

E' naturale che la storia «terribile» di Titta Madia si occupi principalmente e quasi esclusivamente della Camera dei Deputati. Il Senato del Regno è stato, in certo modo, più spettatore che attore [illegible] del Parlamento [illegible]. E' stato proprio [illegible] esso dice: «Non devo usare, nei confronti del Senato, il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nel confronto dei signori deputati. Non solo da oggi, ma da parecchi decenni, ho la sicura coscienza di affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della Nazione. Gli ultimi anni di storia parlamentare italiana hanno dato al contrasto delle due Camere un carattere che si potrebbe dire plastico e drammatico».

Nei suoi novant'anni di vita il Parlamento ha visto passare nelle aule di Palazzo Carignano e di Palazzo Madama a Torino, in quelle di Palazzo Vecchio a Firenze, in quelle di Montecitorio e di Palazzo Madama a Roma, 5206 deputati e 2241 senatori. Se si considera che molti senatori furono prima deputati, si vede che poco più di 6000 persone rappresentarono politicamente l'Italia durante questo secolo.

Nel lungo periodo del liberalismo e della democrazia, che va dalla promulgazione dello Statuto alla Marcia su Roma, i deputati sono stati 4750. In tre quarti di secolo, appena 4500 persone hanno incarnato, dunque, la così detta sovranità popolare e detenuto il monopolio della vita politica italiana che si concentrava tutta nella Camera.

Nel '48, i deputati sono 204; 387 nel '60, 443 nel '61, 493 nel '66; poi si stabilizzano nella fatidica cifra di 508, sino alla legge fascista del maggio '28-V, che ne riduce il numero a 400.

La volontà popolare si esprime con i numeri più vari: dai 16 voti con cui nel '48 è eletto Cabella [illegible] e i 6 voti con cui è eletto nello stesso anno a Torino il conte di San Martino della Torre, fino ai molti milioni di voti che consacrano la lista fascista nel plebiscito del 1934-XII.

Geograficamente il Parlamento spazia dal piccolo Regno di Sardegna all'Italia tutta, una e indipendente.

Il Parlamento Subalpino vede purtroppo allontanarsi, alla fine dei suoi giorni, i deputati di Nizza e della Savoia, dopo l'infausto trattato del 1860 con la Francia, ma il Parlamento nazionale vede i deputati della Lombardia, dell'Italia Centrale nel '60, quelli del Mezzogiorno e della Sicilia nel '61, quelli del Veneto nel '66, quelli di Roma nel '70, quelli del Trentino, della Venezia Giulia e di Zara nel 1921. Nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni entrano poi, nel 1939, i rappresentanti dell'Albania riunita, sotto il regno di Vittorio Emanuele III, alla comunità imperiale di Roma; e vi entreranno senza dubbio, con la vittoria, i rappresentanti di tutte le terre che il Fascismo rivendica all'Italia. Un Corso, Petru Giovacchini, fa già intanto parte dell'Assemblea.

Nel 1921, insieme con i deputati delle terre redente, entrano anche gli eletti delle minoranze etniche: slavi della Venezia Giulia e tedeschi dell'Alto Adige. Ma non sono mai entrati alla Camera italiana i rappresentanti delle Colonie; sicchè per quanto varia e variopinta sia stata la folla dei 5206 deputati, il Parlamento nazionale non è mai [illegible].

Per misurare il cammino che l'Italia ha fatto dal 1848, nel campo dell'unità e della coscienza nazionale, basterà ricordare che la lingua francese era largamente usata nel Parlamento Subalpino e non soltanto dai deputati appartenenti ai Paesi in cui essa era in uso [illegible].

[illegible]

Fra i Presidenti del Consiglio vi furono parecchi generali: Perrone di San Martino, Chiodo, De Launay, La Marmora, Menabrea, Pelloux, i quali ebbero forse in Parlamento vita più difficile che non sui campi di battaglia. (Perrone di San Martino cadde poi gloriosamente alla testa della sua Divisione nella battaglia di Novara), mentre il regno di Montecitorio [illegible] Agostino Depretis e Giovanni Giolitti. Nè tutti i generali [illegible] subirono il fascino del Parlamento [illegible] Ramorino [illegible] generale Baratieri [illegible].

Anche i poeti non seppero sottrarsi al fascino del Parlamento, tranne Alessandro Manzoni che, eletto nel 1848 dal Collegio di Arona, si dimise subito scrivendo: «Mi trovo nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il difficile incarico, dato che mi fa difetto più di una qualità essenziale ad un deputato...».

Ma da Giovanni Prati a Giosue Carducci, da Aleardo Aleardi a Gabriele d'Annunzio, da Edmondo De Amicis a Sem Benelli, tutti tentarono la sorte delle urne e se nè Prati nè De Amicis, pur essendo stati eletti, entrarono alla Camera e Carducci, eletto a Lugo nel novembre 1876, vi rimase soltanto pochissimi mesi essendo stato nel marzo 1877 sorteggiato ed escluso per l'eccedenza del numero dei professori, Gabriele d'Annunzio stette a Montecitorio per circa tre anni dal 1897 al 1900, durante la XX legislatura, e vi compì il clamoroso gesto di passare dall'estrema destra all'estrema sinistra, durante l'ostruzionismo, dichiarando: «Vado verso la vita!». Insieme con i poeti passò per le aule di Palazzo Carignano anche il genio musicale di Giuseppe Verdi, eletto nella XIII legislatura, «a portare nel Parlamento nazionale — secondo le parole di Cavour — l'armonia».

Che cosa fu il Parlamento nella vita della Nazione?

Per convincersi che esso non fu mai davvero all'altezza della situazione, basta leggere quello che ne scriveva il 28 luglio 1848, appena due mesi e mezzo che esso era sorto, la *Gazzetta del Popolo*: «Abbiamo nominato il Parlamento. Con nostro sommo dolore dobbiamo aggiungere che esso si dimostrò di gran lunga inferiore alla comune aspettazione. Tardammo a proferire questa parola. Ora la proferiamo, convinti della sua verità. No, i nostri posteri non potranno credere che le discussioni del nostro Parlamento fossero contemporanee alla guerra di Lombardia. Quando la guerra si faceva più accanita che mai, nel Palazzo Carignano si giochellava all'opposizione!».

E tutte le volte che il Paese si è trovato a dover risolvere i problemi fondamentali della sua esistenza, ha dovuto scavalcare il Parlamento. Così, per l'alta saggezza del Re, nel maggio del 1915 e nell'ottobre del 1922, i destini della Patria si sono compiuti decisamente contro la volontà del Parlamento.

Da tutta questa così ampia, varia, incandescente materia, Titta Madia ha tratto la sua «Storia terribile», con una maestria di taglio nelle scene, una vivezza di rappresentazione delle figure, una scelta di episodi, di notazioni, di pettegolezzi, che fanno del grosso volume una lettura quant'altra mai piacevole, talvolta affascinante.

Vivono, attraverso le pagine calde e frementi del libro, le grandi figure nei momenti drammatici e decisivi della vita nazionale, da Cavour a Garibaldi, da Crispi a Mussolini. Passano, nelle pagine fresche, argute e sferzanti, le comparse, i numeri, le nullità e le «macchiette» e le laide figure della bestia trionfante del dopoguerra; da Sbarbaro a Coccapieller che uscivano dal carcere per entrare a Montecitorio ed uscivano dalla Camera per rientrare nel carcere, ai 166 social-comunisti del 1919, con alla testa il disertore Misiano, la cui espulsione dall'aula, *manu armata*, compiuta dall'ardita pattuglia dei deputati fascisti nel 1921, fu il primo atto della crisi che doveva, cinque anni dopo, seppellire il Parlamento.

Certamente, la storia di Titta Madia, anche come «storia terribile», non è completa: e forse, per esempio, avrebbe giovato a lumeggiare i costumi anche solo un accenno all'«affare» Lobbia ed all'«affare» Luciani, che furono due episodi della delinquenza politica e parlamentare, negli anni in cui si compiva l'unità nazionale. Nè avrebbe dovuto mancare da una storia «terribile» il ricordo del generale Ramorino, che era deputato del Collegio di Vercelli nella II Legislatura, quando il 25 marzo del 1849 fu arrestato ad Arona, dopo la battaglia di Novara, e tradotto dinanzi al Consiglio di Guerra che doveva condannarlo alla fucilazione. Benchè fosse deputato in carica al momento dell'arresto, la Camera non si occupò minimamente della faccenda, non ostante che Angelo Brofferio accampasse, nella difesa che ne fece presso la Corte Suprema di Cassazione, il mancato rispetto all'immunità parlamentare; e il generale Ramorino fu fucilato il 12 maggio 1849, unico deputato che finì la sua avventurosa esistenza con la pena capitale.

Lodevolmente, invece, Titta Madia ricorda, all'inizio del volume, i deputati caduti in guerra, accomunando nell'«albo di guerra del Parlamento italiano» i deputati che dettero la vita per la Patria e per l'ideale, dal Risorgimento all'Impero, con i consiglieri nazionali caduti nella guerra che oggi combattiamo per la definitiva indipendenza della Patria.

Nove deputati caduti, dal '48 al '39: Ettore Perrone di San Martino, Pier Carlo Boggio, Giovanni Chiassi, Antonio Fratti, Brandolino Brandolin, tre deputati fascisti caduti in terra d'Africa per la conquista dell'Impero ed Armando Casalini «ucciso perchè fascista», durante il disperato tentativo antifascista dell'Aventino: nove consiglieri nazionali caduti in Africa ed in Albania nel primo anno della guerra attuale: Italo Balbo, Lino Balbo, Enrico Caretti, Enrico Ricci, Guido Pallotta, Bernardo Barbiellini-Amidei, Antonio Chiodi, Mario Fregonara, Fortunato Federigi. Anche in questo, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni dimostra la sua superiorità sulla defunta Camera dei Deputati: palesa, nel sacrificio, il suo spirito nuovo, la sua fede, le virtù guerriere del popolo rinnovato dal Fascismo.

L'Albo d'Oro riscatta, con i nomi dei gloriosi Caduti, quanto c'è di mortificante nei novant'anni di vita del Parlamento italiano.

Ermanno Amicucci

La dura lotta contro il fango in Russia: i nostri soldati fanno la strada davanti agli autocarri

IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA
approvato al Senato
L'alto elogio del Sottosegretario Putzolu alla Magistratura italiana degna delle sue gloriose tradizioni

Roma, 20

Si sono insieme riunite le Commissioni di Finanza e degli Interni e Giustizia per l'esame e l'approvazione del bilancio della Giustizia. Ha presieduto il Presidente del Senato Suardo. Erano presenti i sottosegretari di Stato per la Giustizia e per le Finanze.

Il «corpus Juris»

Il relatore sen. Casasoli, dopo aver esaminato le cifre del bilancio, in confronto con quelle dello scorso esercizio finanziario ha passato in rassegna i vari settori di attività del Ministero. Per l'attività legislativa, tributato il plauso al ministro Grandi, per avere, secondo le direttive del Duce, compiuto la costruzione del nuovo «corpus Juris», ha messo in risalto le principali caratteristiche e il contenuto degli ultimi tre libri del nuovo Codice civile e cioè i libri del lavoro e delle obbligazioni, in cui sono scolpiti con maggiore evidenza, i lineamenti corporativi della riforma legislativa e quello della tutela dei diritti e l'opera di fusione e di coordinamento di tutti i libri del Codice tra loro e con gli altri Codici, compiuta con la formazione e pubblicazione del testo integrale del nuovo Codice civile; ha accennato alla legge sul fallimento e sul concordato preventivo che completa il Codice; ha poi riassunto i principi del nuovo Codice della navigazione, che è il primo nel mondo a riunire tutte le norme relative alla navigazione sia marittima che interna ed aerea. Ha passato in rapida rassegna le principali leggi derivanti dallo stato di guerra specialmente per la disciplina dei cittadini e per le provvidenze a favore dei combattenti. Ha poi esaminato l'attività del personale della magistratura che con alto senso del dovere e spirito di abnegazione, assolve il suo delicato compito in mezzo a tante difficoltà. Indi ha tracciato un breve quadro della giustizia civile e penale mettendo in luce l'accentuata diminuzione delle cause civili e la continua diminuzione della delinquenza dovuta, soprattutto, all'efficacia della nuova legislazione penale.

Ha concluso rilevando soprattutto la grandiosità dell'opera di codificazione condotta a termine pur tra il fragore delle armi ed affermando che anche sul fronte interno si combatte per l'immancabile vittoria totalitaria e definitiva nel nome di Roma.

I segni di Roma

A nome del ministro Guardasigilli prende la parola il sottosegretario di Stato Putzolu, il quale, dopo aver ringraziato il relatore e gli oratori si sofferma a mettere in evidenza l'opera svolta dal Ministero per l'attuazione dei nuovi Codici i quali rappresentano una superba conquista della civiltà fascista che porta l'impronta indelebile del genio creatore e di vivificatore del Duce e che è stata realizzata e portata a compimento nel termine prefissato, malgrado le difficoltà dei tempi, soltanto in virtù della ferma volontà, pari al suo ingegno e alla sua fede, del ministro Dino Grandi.

Nei riguardi del perfezionamento, coordinamento ed integrazione dei testi già elaborati, il sottosegretario di Stato rileva l'importanza del corpo delle disposizioni di carattere preliminare al Codice, in cui si è fra l'altro, per la prima volta, legislativamente disciplinata in modo organico la delicata materia della gerarchia delle fonti con speciale riguardo alle nuove fonti formative introdotte dal diritto corporativo. Fra le realizzazioni conseguite nel campo legislativo mette in evidenza la disciplina del fallimento e delle altre procedure concorsuali (concordato preventivo, amministrazione controllata, liquidazione coatta amministrativa) che costituiscono le novità più salienti della disciplina in questa materia. Particolarmente importante è il lavoro di divulgazione delle nuove norme che si è svolto sotto l'impulso direttivo e coordinatore del Ministero, presso il quale funziona all'uopo apposito ufficio. Anche in questa primissima fase di applicazione, le nuove norme non hanno dato luogo a difficoltà degne di rilievo e ciò è indubbiamente dovuto anche alla buona volontà, allo spirito di comprensione, e talvolta addirittura di sacrificio della magistratura e del Foro, che la nuova legge chiama ad operare in stretta collaborazione tra loro. Quella per l'applicazione dei nuovi Codici deve considerarsi una battaglia nella quale è impegnato l'onore e il prestigio del nostro Paese. Questo corpo di leggi civili che il Fascismo ha espresso nei segni di Roma dal generoso sangue dei suoi martiri e dei suoi eroi, è destinato come le sue idee ad espandersi oltre le frontiere della Patria e a durare nei secoli.

Circa l'ulteriore attività legislativa del Ministero si sofferma sulla legge 8 luglio 1941-XIX che coordina in sistema organico le disposizioni penali per la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento del commercio e del consumo delle merci in tempo di guerra ed aggiunge che questa legge che è rigorosa nelle sue sanzioni ed è rigorosamente applicata dalla magistratura ha nel complesso dato buona prova soprattutto se si tengono presenti le difficoltà di ogni genere che si incontrano in questo campo a malgrado delle quali il Governo è riuscito e riuscirà anche nell'avvenire, sino al conseguimento della vittoria, ad assicurare l'approvvigionamento del Paese.

Il testamento spirituale
del sen. Filippo Cremonesi

Roma 20

Il sen. Filippo Cremonesi ha lasciato al presidente del Senato la seguente lettera:

«Eccellenza il Presidente del Senato del Regno d'Italia (da aprirsi subito dopo la mia morte). Roma, Natale di Roma 1942-XX.

«Nel momento del mio trapasso elevo il mio pensiero e rendo grazie alla Divina Provvidenza che volle concedermi il grande privilegio di inserire la mia vita mortale in un periodo eccezionale della mia Patria, periodo che è gioia ed orgoglio aver intensamente vissuto. I miei occhi che piansero quando dovetti abbandonare giovanissimo il mio Paese per cercare più vasto campo alla mia volontà di lavoro, si chiudono oggi sereni davanti alla visione della nuova potenza d'Italia.

«Alla Maestà del Re Imperatore, che riassume nel nome della sua gloriosa Dinastia i destini d'Italia e che ho servito sempre con assoluta lealtà, il mio omaggio devoto.

«Al Duce che mi ha concesso di offrire la mia appassionata fedeltà alla causa della Rivoluzione fascista — alle cui Camicie Nere io, primo cittadino, aprii le porte accoglienti di Roma — il mio fervido voto per il compimento della sua opera geniale.

«Di questi miei sentimenti sinceri perchè espressi quando l'anima è già libera d'ogni cura terrena, prego di volersi rendere interprete l'illustre Presidente dell'alto Consesso al quale da lunghi anni mi onoro di appartenere. — Filippo Cremonesi».

Lana per i soldati

Il cappotto di Enrico Toti
offerto dal padre alla Patria

Roma 20

Stamane alla sede dell'Associazione Caduti in guerra il padre di Enrico Toti, comm. Nicola, accompagnato dalla figlia per una nuova offerta di lana alla Patria, ha voluto anche privarsi dell'unico indumento dell'Eroe rimasto in casa e conservato gelosamente: il suo cappotto di panno nero con il collo di pelliccia indossato per l'ultima volta nell'inverno 1914-15. Il dono, stretto da un nastro tricolore, è stato presentato con semplici parole che sono state una professione di fede certa nella vittoria.

L'atto altamente patriottico è stato dalla Presidenza dell'Associazione vivamente apprezzato nel suo significato eloquentissimo ed è stato pure compreso il sacrificio della famiglia Toti di staccarsi volontariamente da un oggetto per essa così caro.

I "Commentari,, di Giulio Cesare
che appartennero a Napoleone acquistati all'asta per 80.000 franchi

Parigi, 20

E' stata messa in vendita all'asta una edizione, di due volumi dei «Commentari» di Cesare che appartenne a Napoleone. Questi vi aveva segnato ai margini una quantità di osservazioni. I due volumi, pubblicati nel 1766, hanno trovato un acquirente che li ha pagati 80.000 franchi.

I TEATRI
Lo spirito della morte
di Rosso di San Secondo

C'è, anche in questo lavoro di Rosso di San Secondo, la sconcertante ricerca della vita segreta dei personaggi mossi non attorno a una vicenda, ma a un problema di risurrezione, di superamento e di redenzione dalla schiavitù della carne, dalle catene dei sensi, dalla bruttura del peccato.

S'intuisce che la vita di Carlo non è stata un fallimento s'egli in punto di morte (morte violenta per mano omicida) invoca dalla sorella Lena la grazia di farlo tornare in vita. Perchè? Egli ha amato, riamato, Rosetta, creatura innocente, l'ha incantata, s'è inebriato nel suo amore; ora non vuole morire, meno per sè che per lei, per non trascinarla nella disperata solitudine dei morti. Ch'ella continui a pensarlo vivo, idealizzandolo nella trepida attesa, vivo più di prima e meglio di prima, ora che, abbandonate le misere spoglie alla legge della decomposizione, egli scopre e sente — si direbbe — la bellezza della vita e la verità della morte come valori essenzialmente spirituali.

A questo spirito della morte non è la sola Rosetta a reagire; se nella fanciulla esso sublima ciò che v'è in lei di puro, nell'anima di Lena attiva ciò che v'era spento. Lena è la Maddalena pentita. All'invocazione del fratello morente, la sua posizione sentimentale si capovolge. Lo spirito della morte l'ha allontanata dal peccato. Nell'ardore di una allucinazione contenuta, il suo passato di donna perduta brucia e si dissolve, per dare vita a una personalità intatta, primitiva, luminosa di fede. E' per questa fede che Carlo rivive e rinasce nel cuore delle due donne, e vi è costantemente presente. Lena è sicura. Carlo vive, tornerà; e infonde questa certezza a Rosetta che vi si abbandona teneramente fiduciosa.

La stessa certezza vorrebbe averla Camorengo, anch'egli attanagliato dal ricordo di una morta. Era la sua donna voluttuosa. Uccisagli da un altro amante, egli continua ad amarla in un delirio di sensi; e così la invoca rediviva, con lussuriosa trenodia, e poichè la donna non risponde, si uccide. Ecco: per sentire lo spirito della morte bisogna esserne degni come Rosetta o tornare alla luce della fede attraverso una disgustosa esperienza di cui si ha rimorso e orrore come Lena. Altrimenti si è morti per sempre, per sè e per gli altri.

Da questo senso del lavoro altri scaturiscono, imprecisi come sogni, angosciosi come incubi, e non sempre sono resi manifesti dalla potenza dei personaggi e della loro polemica scenica che spesso si aderge all'altezza della tragedia e s'ammanta di poesia, ora della dolce poesia di Rosetta, ora di quella balenante di Lena tra la corruscante schermaglia con i filosofemi esasperati di Camorengo e quelli pacati di Romita.

Bragaglia ha presentato il lavoro accentuandone accuratamente il carattere poetico, nè il tono della recitazione poteva esservi meglio adeguato sia da parte della Braccini che da quella della soave Torrieri e del Di Luca, mentre la Griarotti ha caratterizzato il suo personaggio con grande verità; e gli altri tutti diedero alla cornice del quadro vivezza e scioltezza di movimenti. Il pubblico che affollava il teatro ha applaudito cinque volte dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e tre alla fine.

Stasera un'altra novità: «Catene» 3 atti di Allan Laugton Martin.

vice

Proprietario di casa alla gogna
La sentenza affissa per le vie di Milano

Milano, 20

Tutte le vie e piazze cittadine da stamane sono quasi letteralmente tappezzate di manifestini portanti la fotografia di tale Emilio Ferrario fu Emilio, nato a Milano, il 22 maggio 1892, abitante in via Padova 5, condannato a 4 mesi di reclusione, 4000 lire di multa, più 40.000 lire di illecito lucro da versare allo Stato per avere elevato il canone d'affitto di un immobile di via Tadino 2, da lire 26.0000 a lire 44.750.

Due condanne a morte a Belgrado

Belgrado, 20

Sono stati assassinati a scopo di furto un commerciante e sua moglie. Gli assassini, un ex gendarme e un operaio, sono stati condannati per direttissima dal Tribunale speciale alla pena di morte. La sentenza è stata subito eseguita.

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

COMUNICATI

La PUBBLICAZIONE
Estratto

Il Presidente del Tribunale di Pola con provvedimento del 15 maggio 1942-XX, ha ordinato l'inserzione della domanda di CRISMANI ANTONIO fu Stefano da Canfanaro (Pola) per dichiarazione di morte presunta di CRISMANI STEFANO fu Stefano due volte consecutive a distanza di 10 giorni con invito a chiunque abbia notizia dello scomparso di farla pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Rovigno d'Istria, 18 maggio 1942-XX

Il Procuratore
avv. PIETRO DAVANZO

L'Istituto Filippin
Paderno del Grappa (Treviso)

E' *Sede Legale* di esami per i candidati privatisti;

a) per l'ammisione alla *Scuola Media;*

b) per l'ammissione alla *IV Ginnasiale;*

c) per l'ammissione al *Liceo Scientifico;*

d) per l'ammissione al *Liceo Classico;*

e) per l'*idoneità* a tutte le classi del Ginnasio Superiore, del Liceo Classico e del Liceo Scientifico;

f) per la Maturità Classica e Scientifica lo scrutinio tiene per la sessione di giugno il luogo degli esami.

Termine per la presentazione delle domande e dei documenti è il 30 maggio p. v.

Gli interessati possono chiedere l'ordinanza speciale alla Segreteria dell'Istituto e passare per informazioni dalla Presidenza nelle ore antimeridiane.

Il Preside
Sac. Prof. Erminio Filippin

Sezione di Asolo (Treviso)

Per il prossimo anno scol. 1942-1943 chi desidera frequentare la *Scuola Media* dell'Istituto Filippin — Sezione di Asolo — deve essere in possesso del Diploma di Ammissione perchè detta scuola sarà successivamente pareggiata alle regie.

Il Preside
Sac. Prof. Erminio Filippin

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Da Kerc a Karkov
Il mortale salasso delle Armate bolsceviche
Secondo il "Times," l'obiettivo di Timocenko non sarebbe più ora lo sfondamento delle linee tedesche!

Berlino 20

La battaglia che da otto giorni infuria nella zona di Karkov potrebbe avere mattesi sviluppi. Da parte tedesca ci si limita a riferire che tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti nelle ultime 24 ore e che, per quanto concerne l'inopinato annuncio di Mosca, non sono da attendersi per ora delle precisazioni. Quindi non una conferma nè una smentita.

Il riserbo delle "Reuter,"

Come è noto, nell'ultimo Bollettino dei bolscevichi si comunicava che i Tedeschi avevano sferrato una offensiva a circa 130 km. a sud-est di Karkov. Abbastanza strano se non proprio sintomatico il fatto che la comunicazione non è seguita da alcun particolare tranquillante, nemmeno dalla frase generica che fa capolino in simili occasioni: «i tentativi del nemico di sfondare le nostre linee sono falliti». Plausibile e giustificabile appare perciò il riserbo della Reuter che registra le notizie senza le consuete illusioni, sottolineando unicamente una specie di delucidazione informativa di Losovsky e cioè l'ipotesi che il Maresciallo Bock abbia sferrato un attacco contro il fianco sinistro delle Divisioni sovietiche nella zona di Karkov, nel tentativo di alleggerire la pressione frontale; altrettanto plausibile e giustificabile, per quanto concerne la trionfale conclusione della battaglia di Kerc, è la loquacità nervosistica degli strateghi delle varie redazioni d'oltre Manica e di oltre Atlantico.

E' ovvio e naturale, si osserva a Berlino, che la reazione degli illusionisti militari si manifesti in tale maniera, vale a dire con sproloqui inconcludenti. Tra riserbo e loquacità c'è tuttavia una stretta connessione, come c'era anche e lo è in sede propagandistica tra le operazioni tedesco-romene in Crimea e quelle intraprese dai sovietici nella zona di Karkov. Anzi la connessione è tale che l'una potrebbe in certo qual modo essere assorbita dall'altra; insomma anche quei tali strateghi finiranno col dover imporsi un identico riserbo tattico.

Fantasie di strateghi

Certo è intanto che taluni argomenti più o meno vistosi dei loro sproloqui sono stati ormai confermati o addirittura smentiti dai fatti. Le cifre pubblicate ieri sera dall'Alto Comando germanico sono bastate a sollevare la sorpresa di taluni specializzati di prestidigitazione pseudo dialettica. Costoro si erano affrettati di fare [illegible] con particolare diletto bellico. E' questo il nuovo degli sproloqui: i Tedeschi si sono visti costretti a presentare la battaglia di Kerc come una grandiosa battaglia di annientamento; all'uopo hanno dichiarato che il nemico aveva concentrato nella penisoletta di Kerc forze ingentissime, forze che avrebbero dovuto sferrare un attacco in grande stile, congiungersi con la guarnigione di Sebastopoli, cacciare i Tedeschi e Romeni al di là dell'istmo di Perekop ed eventualmente tagliar fuori le truppe operanti contro l'ansa del Donez. Le cifre conclusive non sarebbero state così esagerate se Timoscenko, lanciando improvvisamente un grande attacco, non avesse dato l'impressione che le forze armate sovietiche sono in grado di prevenire l'offensiva annunciata da Hitler, e quindi di riprendere e mantenere l'iniziativa.

Appunto per soffocare tale impressione, e questa vuole essere un'ironia del *Times*, si è deciso di iniziare il secondo annientamento degli Eserciti di Stalin, il quale *Times*, osservano sarcasticamente questi circoli berlinesi, non ha avuto il coraggio di andare più in là; probabilmente era giunta in redazione la notizia non solo che i Tedeschi continuavano a sostenere vittoriosamente l'offensiva sovietica, ma erano passati in vari punti al contrattacco.

La disinvoltura del "Times,"

Certo è che nel medesimo numero del magno foglio londinese si legge, proprio tra le «Recentissime», un breve resoconto di un suo inviato speciale. In questo resoconto si informa a un certo punto, con la più grande disinvoltura del mondo, che l'obiettivo della offensiva non era affatto lo sfondamento delle linee germaniche (come si ricorderà Timocenko nel suo ordine del giorno aveva dichiarato che *«l'obiettivo dell'ultima offensiva deve essere la cacciata del nemico dal suolo della Patria»*) bensì ed unicamente di prevenire il grande attacco tedesco, disorganizzando i preparativi del nemico e costringendo Hitler a gettare nella battaglia buona parte dei mezzi ammassati nel settore meridionale per le più o meno prossime offensive.

La verità è che Stalin non è riuscito nemmeno a inscenare un efficace diversivo propagandistico e che, anzi, gli attacchi in massa sferrati nella zona di Karkov non solo non hanno neutralizzato nemmeno parzialmente le conseguenze, anche di ordine psicologico e politico, per la disfatta di Kerc, ma possono avere sviluppi disastrosi, ottenere cioè un risultato totalmente negativo; in definitiva il risultato che l'Alto Comando germanico non si sarebbe nemmeno sognato di vedere realizzato per opera del nemico.

Certo è che, intanto, questo nemico negli ultimi 20 giorni ha subito una sconfitta irreparabile in Crimea e uno scacco forse anche più grave nel bacino del Donez, più grave in quanto la strage di materiale bellico e di uomini compiuta dalle forze tedesche non è escluso valga a creare una premessa per le future vittorie decisive degli alleati. La grande vittoria di Kerc e lo spaventoso prezzo che i bolscevichi subiscono nel settore di Karkov, [illegible] militare dei giornali Scherl, sono stati per il nemico dei colpi che fanno crollare tutte le loro speranze per il 1942. Anche il più cocciuto illusionista del campo anglosassone deve ora riconoscere che l'aspro inverno russo non ha spezzato la forza dell'Esercito germanico e che i tremendi sacrifici in sangue coi quali Stalin voleva volgere a qualunque costo la situazione in suo favore sono stati vani.

Speranze che crollano

Soltanto ora si riesce ad intravvedere quale enorme massa di uomini e armi i bolscevichi avessero concentrato in quegli spazi della penisoletta di Kerc, per garantire il possesso di quella posizione strategica importante e per passare da lì all'offensiva contro la Crimea. Riuscendo a sfondare in attacchi frontali le possenti linee fortificate e ad accerchiare successivamente, malgrado la ristrettezza dello spazio e a distruggere gigantesche Armate nemiche, le Divisioni tedesco-romene hanno documentato ancora una volta la genialità dei comandi, la bontà delle armi e lo spirito combattivo delle truppe.

E' impossibile concepire condizioni più ardue per l'attacco e più favorevoli per la difesa di quelle che esistevano nella campagna di Kerc. Ciononostante, le truppe alleate hanno conseguito una vittoria che giustamente può definirsi storica in tutto il significato della parola. In vista della disperata resistenza opposta dal nemico, la cifra di 150.000 prigionieri dà un'idea delle sanguinosissime perdite subite dai bolscevichi. Certo è stata una delle più grandiose battaglie di annientamento non solo di uomini ma anche di materiali, una catastrofe vera e propria si è abbattuta sull'Esercito sovietico.

Se si tien presente, inoltre, che nella zona di Karkov il nemico ha subito perdite di materiale bellico ancora maggiori, risulta che l'efficienza delle Armate rosse ha subito in questi ultimi tempi un nuovo salasso irreparabile.

Non per nulla Attlee ha ieri affermato che non è facile per la Inghilterra aiutare l'alleato sovietico. Egli pensava evidentemente alle ingenti masse [illegible] al materiale bellico angloamericano che arriva al fronte dell'Est e all'impossibilità di rimediare, sia pure in minima parte, alle spaventose perdite dei russi.

Il generale Tempo, sul quale molti Inglesi fanno tuttora assegnamento, lungi dal migliorare la situazione non fa che aggravarla.

Da fonte competente è stato dichiarato questa sera che nella Penisola di Kerc i Russi avevano ammassato 220.000 uomini, 150.000 dei quali sono stati fatti prigionieri; gli altri 70.000 sono morti o sono riusciti a mettersi in salvo. E' probabile che anche i feriti siano stati messi in salvo. Relativamente parlando la cifra dei morti e dei feriti è stata notevolmente inferiore a quella delle battaglie di annientamento della scorsa estate.

La formula del giuramento delle S. S. olandesi

Secondo apprende l'agenzia *D. a. D.* la formula del giuramento che è stata presentata ieri nelle mani di Himmler dalle S. S. olandesi è la seguente:

«Adolfo Hitler, Führer germanico, vi giuro fedeltà e giuro obbedienza fino alla morte a tutti i superiori da voi designatimi. Che Dio mi assista».

Nella medesima occasione Mussert, capo dei nazionalsocialisti olandesi, ha dato lettura di alcune frasi significative tolte da una lettera indirizzatagli recentemente dal Führer e le ha commentate dicendo fra l'altro: «Io vedo e riconosco in Adolfo Hitler l'uomo che Dio ci ha mandato per salvare i popoli germanici dallo sfacelo e per dare ai medesimi un radioso avvenire. Noi speriamo e confidiamo che un giorno sorga un grande Esercito della gente germanica col compito di proteggere lo spazio vitale di tutti i Paesi germanici. I giovani Olandesi che si trovano sul fronte Est si battono non soltanto per la rinascita della loro Patria; essi sono altresì pionieri della grande idea della comunità pangermanica».

Taulero Zulberti

Ondata di caldo in Spagna

Madrid, 20

Un'ondata di calora si è abbattuta sulla Spagna. A Jaen il termometro segna 31 all'ombra, a Cordoba 32, ad Albacete 34 e a Granada 35.

La medaglia d'oro alla memoria del Primo Seniore Bonapace

Roma 20

Al primo seniore Ferruccio Bonapace è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. alla memoria con la seguente motivazione:

«Volontario di guerra, chiedeva e otteneva il comando di una battaglione di CC. NN. sul fronte greco. Ovunque si distingueva per ardimento ed abilità nel comando, dando esempio di elevate qualità combattive e di valore. Durante 9 giorni di dura ininterrotta battaglia per la difesa dello Scindeli, alla testa dei suoi reparti, primo tra tutti ripetutamente e tenacemente conduceva Camicie nere e fanti all'assalto, con intelligenza e audacia. Avendo il nemico occupato, dopo la cruenta lotta, un forte caposaldo, con pronta decisione lo contrattaccava respingendolo e la sua azione valeva a conservare una posizione importantissima che se perduta avrebbe compromesso l'intero fronte. Mentre con supremo slancio ghermiva la vittoria, cadeva romanamente sulle posizioni conquistate e duramente tenute. Mali Scindeli Q. 1178 (fronte greco), 13-21 febbraio 1941-XIX».

Medaglie d'argento (alla memoria): sottotenente Alberto Zammit, nato ad Ancona, 3.o regg. alpini; caporalmaggiore Camillo Biglioni, nato a Corasco (Apuania), 104.a comp. marconisti VIII Corpo d'Armata; caporalmaggiore Joffre Salvarini, nato a Gargallo di Carpi (Modena), 48.o regg. fant. *(A viventi):* capitano Luigi Rossini, nato a Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), 41.o regg. fant.; geniere alpino Aldo Bonomo, nato ad Alessandria, 4.o regg. genio.

Sono state inoltre concesse 17 medaglie di bronzo di cui una alla memoria e 26 croci di guerra.

Le truppe nordamericane occupano il Panama

Santiago del Cile, 20

(S.I.A.) Truppe nordamericane hanno occupato oggi posizioni nel territorio del Panama fuori della zona del Canale. Le manovre del Presidente Roosevelt contro il Presidente costituzionale del Panama, Arias, che difese l'indipendenza del Paese, si smascherano ora con lo assoggettamento completo del Panama agli Stati Uniti, compiacente il Presidente Riccardo La Guardia, che ha rinunziato ad ogni diritto di autonomia del suo Paese.

Violenta battaglia nel settore di Louhi
I Finno-tedeschi all'attacco
contro le linee sovietiche a guardia della ferrovia

Helsinki, 20

La battaglia nel settore di Louhi non è ancora terminata ed anzi ha ripreso con maggiore intensità, dopo la prima fase finita al 16 maggio in cui è stata caratterizzata dai continui assalti a ondate condotti dalle truppe bolsceviche mentre quelle finno-germaniche rimanevano sulla difensiva. Ora non sono più solo i bolscevichi ad attaccare; i reparti finlandesi-tedeschi hanno lasciato la loro tattica puramente difensiva ed investono su più punti le linee sovietiche che sono a guardia della ferrovia e della carrozzabile che porta a Louhi.

Attacchi e contrattacchi si susseguono ininterrottamente e il campo della lotta ondeggia di continuo. Le truppe finno-tedesche hanno occupato ieri alcuni capisaldi sovietici di grande importanza strategica per le operazioni future e oggi i reparti finlandesi hanno guadagnato altro terreno malgrado l'accanita resistenza bolscevica. La controffensiva sovietica in questa zona ha cozzato contro potenti sbarramenti avversari e si è alla fine esaurita. Il Comando finnico ha annunciato che in tale settore i Sovietici hanno subito forti perdite: oltre mille morti senza contare un numero molto superiore di feriti. Sia i Finlandesi che i Sovietici hanno impiegato armi in grandi quantità e ingenti masse di fuoco spalleggiano la fanteria e i carri armati mentre gli «Stukas» colpiscono senza tregua le postazioni delle artiglierie nemiche.

I Sovietici vogliono difendere Louhi ad ogni costo perchè, caduta questa importante stazione della ferrovia di Murmansk, viene interrotta la linea che congiunge questo porto con Arcangelo e con il resto della Russia, per cui tutte le forniture belliche anglosassoni rimarrebbero tagliate.

Durante il corso dell'inverno e malgrado il costante martellamento dell'aviazione germanica e il gelo intensissimo, i Sovietici hanno migliorato di molto la capacità della ferrovia tra Sorokka e Arcangelo, tanto che i materiali bellici vengono di preferenza sbarcati a Murmansk invece di essere appoggiati ad Arcangelo o ad altri porti del Mar Bianco. Le ultime informazioni dicono che la lotta continua tuttora violenta su tutto il settore di Louhi.

Sul fronte dell'Aunus, nel settore orientale, i Sovietici hanno attaccato nella zona di Ostink venendo ricacciati e subendo perdite di varie diecine di morti e di feriti.

I Giapponesi avanzano nello Yunnan
Una grande offensiva
sarebbe imminente contro Ciung King

● Città occupate dai giapponesi

Sciangai, 20

Notizie giunte stasera dal Quartier generale di Ciang Kai Scek informano che una grande offensiva giapponese è attesa da un momento all'altro contro la Cina. Negli ambienti militari cinesi si considera la situazione come oltremodo grave e minacciosa. Obiettivo dell'attacco si ritiene sia Ciung King, punto centrale della resistenza cinese. Un tentativo di accerchiamento nipponico sarebbe in corso da tre parti, e cioè dalla Birmania ad occidente, dalla Tailandia e dall'Indocina a sud e dalle provincie orientali cinesi. Le truppe del generale Alexander che, decimate e stremate di forze si sono ritirate in India, non potranno in alcun modo venire in aiuto della Cina, la quale lancia ora alla Granbretagna disperati appelli per avere aiuti di uomini e di materiale.

Il Comunicato cinese di stasera dice: «Sotto la protezione delle loro forti artiglierie, i Giapponesi hanno fatto affluire nuovi rinforzi. Essi continuano ad avanzare da Chenz Sien verso sud-ovest, lungo la linea ferroviaria e la strada. I Cinesi resistono tenacemente».

Il Comunicato pubblicato oggi a Nuova Delhi annuncia che bombe furono lanciate il 18 maggio su una località dell'Assam orientale. Il Comunicato aggiunge che le perdite subite non sono gravi.

L'Inghilterra progetta un colpo contro la Somalia francese?

Berna, 20

L'*United Press* dice di avere da Vichy che quei circoli politici attribuiscono una grande importanza alle informazioni che giungono dall'estero secondo le quali l'Inghilterra avrebbe l'intenzione di occupare prossimamamente la Somalia francese.

Da parte sua il giornale *Noveau Temps* dichiara che l'opposizione contro Laval è aumentata, ciò che fa sì che il nuovo Capo del Governo deve consacrarsi agli affari interni anzichè concentrare, come sarebbe necessario, i suoi sforzi sugli affari internazionali.

Si annuncia poi, pure da Vichy, che nelle ultime settimane parecchi aeroplani britannici hanno sorvolato Casablanca ma che quei velivoli si sono allontanati subito dpo l'apparizione di squadriglie francesi.

La presentazione alle armi delle reclute dell'Aeronautica

Roma 20

Nei giorni dal 1.o al 20 giugno prossimo venturo avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione reclute di leva dell'Aeronautica della classe 1922. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina precetto individuale da parte dei rispettivi centri leva e reclutamento della Regia Aeronautica. Verranno esclusi dalla chiamata i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 1) Siano chierici ordinati «in sacris» o religiosi con voti; 2) siano allievi interni di Istituti cattolici; 3) siano laureati, studenti universitari o diplomati od abilitati di scuole medie di grado superiore; 4) siano studenti iscritti, per il corrente anno scolastico 1941-1942, all'ultimo anno di scuola media di grado superiore; 5) siano in possesso di brevetto di pilota civile od in corso d'istruzione per conseguirlo; 6) abbiano avuto il genitore, oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora in seguito alla loro chiamata, non rimangono in famiglia altri maschi validi maggiorenni; 7) siano attualmente residenti all'estero, in Libia, in Albania o nei possedimenti italiani dell'Egeo. Coloro che si trovassero in una delle condizioni suddette dovranno appena ricevuta la cartolina precetto inviare a mezzo lettera raccomandata, al centro leva e reclutamento dal quale hanno ricevuto la cartolina stessa, domanda di rinvio da altra chiamata, allegando documenti che comprovino in modo indubbio l'esistenza di una delle condizioni previste. I richiedenti, qualora entro il 20 giugno non avessero ricevuto risposta il mattino del giorno 21 giugno dovranno presentarsi alle armi secondo le modalità stabilite nella cartolina precetto, onde non incorrere nelle sanzioni previste dal Codice penale militare per i mancanti alla chiamata.

La precettazione dei lavoratori e le aziende civilmente mobilitate

Roma, 20

E' stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se la precettazione di lavoratori possa essere disposta nei confronti dei cittadini che prestano servizio presso enti e aziende civilmente mobilitate. Al riguardo il Ministero ritiene opportuno premettere che la legge 24 maggio 1941 nell'assoggettare al servizio civile gli uomini dai 14 ai 70 anni e le donne dai 14 ai 60 anni non ha affatto tenuto conto della posizione del lavoratore nei riguardi dell'ente o azienda da cui dipende. Il successivo R. D. L. 26 gennaio 1942 che detta fra l'altro particolari disposizioni per la precettazione del personale occupato non prevede alcuna esenzione per gli addetti di enti e aziende civilmente mobilitate.

D'altra parte si deve tener presente che in genere il provvedimento di dichiarazione di mobilitazione civile di un ente è provocato in linea di massima dalla urgente necessità di sottoporre ad una particolare disciplina i dirigenti e i dipendenti dell'ente stesso; pertanto all'atto della sua emanazione esso non tiene conto della sufficenza o meno al regolare svolgimento dei servizi del personale occupato presso l'ente mobilitato civilmente il cui fabbisogno di mano d'opera potrà eventualmente formare oggetto di successivi esami.

Peraltro, il regolamento per l'esecuzione del Testo Unico della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra attualmente in corso di elaborazione chiarisce ogni dubbio al riguardo disponendo, secondo quanto discende dalla legge, la possibilità di precettare lavoratori dipendenti da enti o aziende mobilitate civilmente. In considerazione di quanto sopra e a eliminare dubbi e incertezze il Ministero delle Corporazioni fa presente che la precettazione dei lavoratori da trasferire in Germania ad esempio può essere disposta anche nei confronti del personale occupato presso enti mobilitati, specialmente se il reclutamento di tali lavoratori a giudizio degli Ispettorati corporativi non sia pregiudizievole al funzionamento degli enti stessi.

L'uomo più grasso del mondo è morto all'Uruguay

Buenos Aires, 20

(S.I.A.) A Rocha, nel vicino Uruguay, è morto Sisto Gomez, l'uomo più grasso del mondo: pesava 234 chilogrammi. La cittadina uruguayana ha reso solenni onoranze funebri al Gomez, che fu per tutta la sua vita generoso, di ottimo carattere e di umore sempre gaio.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrettarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia extra* di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù.

Il giorno 18 maggio 1942-XX, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rese la sua anima a Dio il

N. H. dott. CARLO BRUNIZZI

Consigliere di Corte d'Appello
Cav. dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, Cav. Uff. della Corona d'Italia
Fascista maggio 1921, Sciarpa Littorio

A tumulazione avvenuta nel Camposanto di Gorizia, ne dànno la triste notizia l'addolorata moglie **MARIA NERINA nata NEGRIN** e la piccola figlia **MARISA.**
La S. Messa in suffragio del defunto verrà celebrata il 1.o giugno, alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco).

Trieste, 21 maggio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca. 28

Il 19 corrente ha cessato di soffrire

GIOVANNI A. ZAFFIROPULO

d'anni 66

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie **LUIGIA** nata **PADOANI**, il figlio **MIRONE**, la figlia **ANITA** col marito **ALBERTO FABIAN** ed il nipotino **MARIO**, nonchè i parenti tutti.
Trieste, 21 maggio 1942-XX.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 18 corrente si è spento serenamente a Trieste

ERNESTO CIPRIANI

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le dolenti sorelle **MARIA** ved. **GLIUBICH** e **AURELIA** ved. **NARDINI**, a nome pure dei nipoti.
Gorizia-Trieste, 20 maggio 1942-XX.